



Società Alpina Operaia "Antonio Stoppani,"

Affiliata: Federazione Italiana Escursionismo - Opera Nazionale Dopolavoro
Club Alpino Italiano - Touring Club Italiano

Presidenti e Soci Onorari: Sen. Avv. Mario Martelli — Abate Prof. Antonio Stoppani — On. Prof. Mario Cermenati
Ing. Giuseppe Ongania — S. E. On. Attilio Teruzzi — Arturo Affunti — Antonio Binaghi — Luigi Binaghi — Cav. Carlo Bonfanti
Giovanni Mazzoleni — Cav. Uff. G. Battista Ronchi — Antonio Corti — Arturo Bussola — Emilio Comici

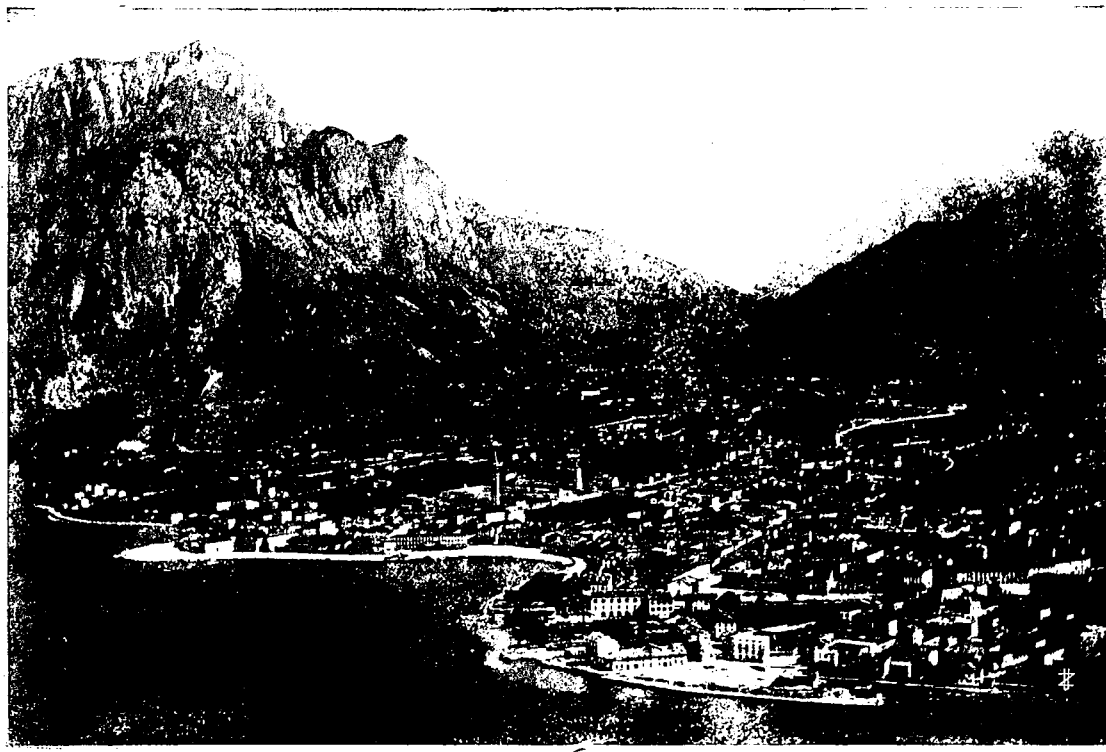
Soci Perpetui: Comune di Lecco — Angelo Marni — Alessandro Sala — Ambrogio Bonfanti — Agostino Invitti

Consiglio Direttivo: Presidente: Cav. Uff. G. B. Ronchi — Vice-Presidente: Carlo Fumagalli — Segretari: Giuseppe Comi
e Alessandro Rossi — Consiglieri: Giovanni Gerosa - G. B. Riva - Mario Dell'Oro - Cesare Ferrario - Giovanni Riva - Mario Villa
Cassiere: Francesco Conca — Revisori: Edoardo Beretta e Gaetano Pellegatta — Delegato Sportivo: Cesare Fumagalli

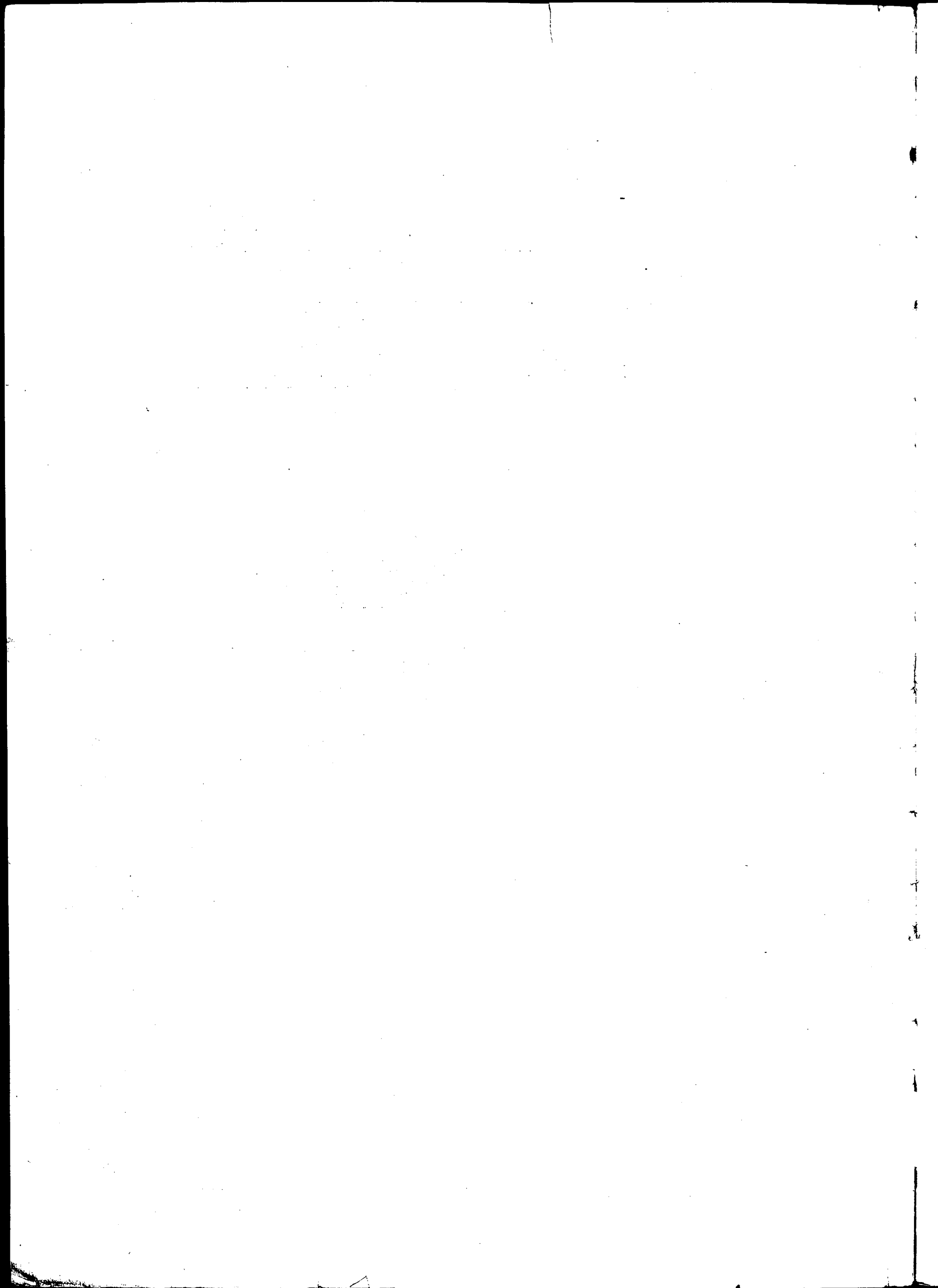
" L'alpinismo unitamente al lavoro tende ad un
tempo a ritemprare le forze fisiche ed a
nobilitare lo spirito "

A. STOPPANI.

50⁰ ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE LECCO 1883-1933



VEDUTA DI LECCO





AL DUCE

DELL' ITALIA RINNOVATA E FORTE DEL SUO AVVENIRE
AL GRANDE FORGIATORE DELLA NUOVA COSCIENZA ITALIANA
LA

SOCIETÀ ALPINA OPERAIA "ANTONIO STOPPANI",
DI LECCO

FESTEGGIANDO IL SUO CINQUANTENNIO DI VITA
RIVOLGE
IL SUO ALTO PENSIERO E IL PIÙ FERVIDO SALUTO AUGURALE



CITTÀ DI LECCO

OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO



Società Alpina Operaia "Antonio Stoppani",

1883 - CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO - 1933



CITTADINI!

La "S. A. O. A. S.", che promana dalla inoblìabile figura di Antonio Stoppani - creatore dell'alpinismo lecchese - festeggia il cinquantesimo anno di sua esistenza.

Questa Associazione che ha con tanta attività e con tanta generosità contribuito ad elevare gli spiriti ed a fondere in fraterna armonia l'anima cittadina, questa Associazione, completamente nostra, che riassume tanta parte della vita lecchese, degli ultimi cinquanta anni, rivolge un caldo appello alla Cittadinanza perchè partecipando alla manifestazione, dimostri di riconoscere quanto essa fece per l'alpinismo, per la silvicoltura e per la beneficenza, di ricordarne le benemeritenze civiche e patriottiche.

CITTADINI!

Fieri di aver contribuito a preparare alle generazioni novelle il mattino pieno di speranze e realizzazioni, invitiamo tutti per l'11 GIUGNO alla Sagra Celebrativa sul nostro classico Monte, reso popolare in tutto il mondo dall'immortale romanzo Manzoniano.

:: PROGRAMMA ::

SABATO 10 Giugno

- Ore 19 — Ritrovo in Sede sociale delle Società che intervengono e che parteciperanno al RADUNO ALPINO CRODAIUOLO.
 „ 20 — Partenza per la Capanna Stoppani - Pernottamento.

DOMENICA 11 Giugno

- Ore 5 — Assalto al Resegone per le diverse vie - Ascesa alla vetta per i canali: Cazzaniga, Comera, Cermenati, Bobbio, Valnegrà e per gli spigoli S.A.O.A.S., Edoardo Resinelli, Via Vittoria. Verranno pure effettuate ascensioni alla Torre Cai, Punta Colombo, Punta Fernanda, Punta Pozzi e Pan di Zucchero. — Guiderranno le diverse comitive i rocciatori della Società Alpina Operaia A. Stoppani.
 „ 10.30 — Ritorno alla Capanna Stoppani dei partecipanti.
-
- Ore 7 — Ritrovo in Sede sociale delle Autorità, Rappresentanze e Associazioni che parteciperanno alla manifestazione celebrativa.
 „ 7.30 — Apposizione di corone d'alloro ai Monumenti di A. Stoppani e dei Caduti. — Partenza delle comitive per la Capanna Stoppani precedute dalla Fanfara dei Bersaglieri.

- Ore 9 — Arrivo alla Capanna Stoppani.
- „ 10.30 — Scoprimiento della Lapide-Ricordo sulla facciata della Capanna Stoppani.
Benedizione. (Presenzierà il concittadino Mons. Cav. Uff. Don Edoardo Gilardi,
Cappellano decorato).
Discorso commemorativo tenuto dall'egr. Comm. Rag. Mario Tedeschi.
- „ 11.30 — Vermouth d'onore.
- „ 12 — Colazione al Sacco.
Festa campestre rallegrata dalle Musiche intervenute.
- „ 14.30 — Riunione e discesa a Lecco.
- „ 16.30 — Ricevimento nel Salone d'onore del Municipio delle Autorità, delle Gerarchie
provinciali e locali, delle Personalità, delle Rappresentanze delle Associazioni
sportive e dopolavoristiche. — La Banda Municipale "A. Manzoni" eseguirà
nel cortile del Palazzo Comunale l'Inno Alpino ed altri inni patriottici.
- „ 17 — Discorso commemorativo ufficiale tenuto dal concittadino Avv. Giuseppe Muttoni.
— Consegna di medaglie di benemerenza. — Premiazione e consegna di meda-
glie e diplomi alle Società e Dopolavori intervenuti.
- „ 20.30 — Concerto della Banda Municipale "A. Manzoni" sul Piazzale A. Diaz (di
fronte al Municipio).

Al Sabato sera la Capanna Stoppani e la Vetta del Resegone saranno illuminate, come pure la Sede della Società.
E' aperto un Concorso Fotografico libero e verranno assegnati tre premi speciali alle migliori serie di fotografie
che maggiormente illustreranno la manifestazione.

La Giuria giudicatrice per tale concorso è composta dai signori: ing. Ferruccio Grassi, Annibale Ravasi e Giovanni
Mazzoleni, segretario Nino Rossi.

Le fotografie, in limitata serie di 6, del formato minimo di $6\frac{1}{2} \times 9$, dovranno essere presentate entro il 20 giugno,
e dovranno trattare unicamente della giornata celebrativa. Delle fotografie rimarranno di proprietà della Società.

I premi assegnati saranno i seguenti:

Primo premio - Medaglia Vermeil grande (dono della F. P. F. C.)

Secondo premio - Medaglia d'Argento grande (dono della F. P. F. C.)

Terzo premio - Medaglia d'Argento piccola

Verrà assegnata un'artistica medaglia con diploma a tutte le Società che interverranno e parteciperanno al Raduno
Alpino Crodaiuolo.

Alla Società che parteciperà col maggior numero di soci verrà pure assegnato un premio speciale e diploma.

Alla Società proveniente dalla località più lontana verrà assegnata un'artistica coppa e diploma ricordo.

A tutte le Società, Dopolavori, che invieranno rappresentanze alla manifestazione verrà assegnato il diploma ed il
distintivo ricordo.

Per l'occasione verranno posti in vendita un'artistica Cartolina-ricordo della Festa del 50° anniversario ed una
medaglietta distintivo-ricordo.

Le adesioni di partecipazione al Raduno Alpino Crodaiuolo dovranno pervenire non oltre l'8 giugno p. v.

Quelle Società che parteciperanno alla celebrazione e che saliranno alla Capanna Stoppani nella mattinata di do-
menica 11 giugno, faranno cosa gradita inviando preventivamente la loro adesione.

Della Sede Sociale, li 27 maggio 1933-XI.

p. IL CONSIGLIO DIRETTIVO E LA COMMISSIONE

Cav. Uff. G. B. RONCHI	—	Presidente
ARTURO AFFUNTI	--	Presidente onorario
CARLO FUMAGALLI	—	Vice Presidente
GIOVANNI MAZZOLENI	--	Socio Onorario
ANTONIO CORTI	—	Socio Onorario
MARIO VILLA	—	Consigliere
CESARE FUMAGALLI	—	Delegato Sportivo

IL COMMISSARIO DELL' O. N. D.
Cav. ADOLFO PADERNO

SEGRETARI
GIUSEPPE COMI — NINO ROSSI

LE ADESIONI

Molte sono le adesioni pervenute alla Presidenza della Società. Accenneremo alle principali:

S. E. Teruzzi, Capo di S. M. della M. V. S. N., ha indirizzato al presidente la seguente nobilissima adesione:

« Mentre la ringrazio del gentile pensiero, sono ben lieto di mandarle la mia entusiastica adesione nella certezza che la manifestazione celebrativa riuscirà degna delle superbe tradizioni alpinistiche della nostra gioventù lecchese.

« Ricambio a Lei ed ai componenti tutti dell'Alpina i miei più cordiali saluti. »

L'illustre Senatore concittadino: Senatore Borletti:

« Aggiungo una sincera parola di vivo compiacimento per la nobile benefica attività che codesta patriottica istituzione da Lei presieduta ha svolto e tuttora svolge nel campo alpinistico, e formulo l'augurio che essa abbia a continuare con tutto il favore e le soddisfazioni che merita. »

S. E. il Prefetto della Provincia, ing. Mario Chiesa, ha indirizzato al presidente la seguente adesione:

« Aderisco di buon grado all'iniziativa per la commemorazione del cinquantesimo anniversario di codesta benemerita Società Alpina Operaia Antonio Stoppani. »

S. E. il Presidente generale del C.A.I., sede centrale di Roma:

« S. E. il Presidente dà la propria adesione alla manifestazione indetta da codesta Società per celebrare il cinquantesimo anniversario della sua fondazione, ed ha incaricato il presidente della Sezione S. E. L. cav. Arnaldo Sassi, quale consigliere della sede centrale, di portare il saluto del Club Alpino Italiano in tale celebrazione. »

Il gr. uff. Enrico Beretta, direttore generale dell'O. N. D. e della F. I. E.:

« Mi è grato esprimere a codesto Sodalizio il mio compiacimento per aver raggiunto il suo cinquantesimo anno di vita, spiacevole non poter accogliere l'invito, a causa di precedenti impegni derivanti dal mio ufficio. »

Il Delegato della II^a Zona della F. I. E. cav. Luigi Redolfi:

« Sono ben lieto di dare l'adesione della Delegazione della F. I. E. ai festeggiamenti per il cinquantesimo anno di fondazione di codesta benemerita Società. E con l'adesione prometto anche l'appoggio della Delegazione perchè la manifestazione riesca a suo tempo degna dell'avvenimento. »

Il Segretario federale del P. N. F. comm. Egidio Proserpio:

« Invia la propria adesione alla celebrazione del cinquantenario della fondazione di codesta spett. Società. Gradirà ricevere a suo tempo il programma. »

L'on. comm. Ugo Clavenzani, presidente della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Industria:

« Ringrazia, invia la propria adesione, spiacevole non poter intervenire per impegni precedentemente presi. »

L'on. console Alessandro Tarabini da Genova:

« Nel mentre sono lieto di aderire alla manifestazione che codesta benemerita Società organizza per l'11 giugno p. v., spiacevoli non poter assicurare il mio intervento. »

Il preside della Provincia di Como, avv. Lanfranconi, ha inviato la seguente nobilissima lettera:

« Comunico che con mio provvedimento in data 27 aprile u. s., ho deliberato di assegnare a codesta benemerita Società alpinistica una medaglia d'argento grande del conio provinciale a ricordo della fausta data che segna il suo 50° anno di vita.

« Coll'occasione mi è particolarmente gra-



VERSI

appositamente scritti dal Prof. G. Bertacchi di Milano per la Cartolina emessa dalla Società Alpina in occasione della Festa Alpinistica del 30-31 maggio 1903:

PARLA IL RESEGONE

*Io sono la vecchia Montagna
che adora vicini i suoi figli:
che i mesti partenti fedele accompagna,
che arride a chi torna dai miseri esigli.*

*Sorgendo qual vigile scolla
sul lago, sui patrii valloni,
io guardo lontano, chiamando a raccolta
le forme giulive dei forti e dei buoni.*

*O voi che a' miei faciti appelli
poneste sui culmini il piede,
che gioja salire, sentirvi fratelli
d'intorno ad un alto vessillo di fede!*

*Deh, giù nella torbida vita
curvando nel cruccio le fronti,
pensate alla gioja di un'aspra salita,
pensate che il Bene v'aspetta sui Monti.*

Milano, 19 maggio 1903.

G. BERTACCHI.



dito esprimere a codesto Sodalizio ed alle persone che con tenacia ed amore ne hanno retto e ne reggono le sorti, indirizzandone l'attività, il mio plauso più vivo per l'opera di sana propaganda svolta a favore dello sport alpinistico inteso nel senso più alto e patriottico, e per la valorizzazione del patrimonio boschivo di codesta zona.

« Unisco l'augurio di nuove sempre migliori fortune, mentre attesto tutta la mia simpatia. »

L'Ill.^{mo} Podestà della città di Lecco, comm. ing. Venceslao Pizzorno:

« Alla decana delle nostre Società sportive, che accomuna nel suo cinquantennio tante benemerenze, i migliori auguri per la buona riuscita della simpatica manifestazione. »

Il segretario provinciale dell'O. N. D., console cav. Lezzani:

« Mi piace avvisarle senz'altro la mia cordiale adesione alla manifestazione che codesto Sodalizio indice per l'11 giugno p. v., e mentre sarò lieto di presenziarvi auguro fin d'ora la migliore riuscita. »

Il direttore tecnico provinciale della F. I. E., geom. Troiani:

« Aderisco di vivo cuore ad una manifestazione tanto simpatica e doverosa, avvertendo che sarò felicissimo di trovarmi coi miei cari vecchi appassionati dell'alpinismo. »

Il segretario politico del Fascio di Lecco, cav. rag. Gilardenghi:

« Aderisco con lieto animo ai festeggiamenti indetti nella ricorrenza del cinquantenario di fondazione di codesto benemerito Sodalizio e porgo i migliori auguri per un sempre e crescente sviluppo della Associazione che porta il nome del sommo Geologo e nostro concittadino. »

Il Vescovo Mons. Antonio Stoppani — ritornato dalle Missioni Africane — scrive da Riccione al nostro Presidente:

Mentre ringrazio sentitamente devo anche dichiarare che mi sento onoratissimo per l'invito dei miei ottimi Concittadini, fra i quali ferve di tanta attività la simpatia e la venerazione per la grande figura dell'Abate Antonio Stoppani, al quale strettamente mi legano più titoli di elevatissimo carattere.

Sono però assai spiacevole nel prevedere che non potrò partecipare alla bella manifestazione, dovendo assolvere a non pochi impegni in parecchie case del mio Istituto. Anche oggi non senza un vivo sentimento di malinconia, in vista della forzata rinuncia al lieto Convegno del Resegone, faccio alla S. V. e a tutti i soci della S. A. O. A. S. i più fervidi auguri di ottima riuscita della escursione commemorativa.

Il valoroso cappellano più volte decorato: Mons. don Edoardo Gilardi scrive:

Sarò onorato di benedire, lassù sul nostro caro Resegone, la lapide commemorativa che ricorda il vostro cinquantennio, lieto di trovarmi in questa importante cerimonia, cara ai lecchesi, fra tanti amici.

Il Commissario dell'Opera Nazionale Dopolavoro: cav. Paderno:

Plaudo alla iniziativa di festeggiare degnamente il cinquantenario di vita di codesta benemerita associazione, e mi dichiaro sin d'ora a piena disposizione.

Il Presidente della Sezione di Lecco del C. A. I.:

Nell'esternare alla S. V. azioni di grazie per il gradito invito, auguro alla bella ricorrenza il meritato successo, assicurando che il C. A. I. partecipa di tutto cuore alla doverosa celebrazione invitando tutti i propri soci a prender viva partecipazione.

Il Comandante della Sezione A. N. A.:

Ringraziando per il cortese invito, l'A. N. A. aderisce con entusiasmo alla celebrazione del cinquantenario di codesto vecchio sodalizio cittadino.

Il Presidente della S. E. L. scrive sulla Rivista Mensile:

Noi siamo sempre stati, e siamo tuttora, dell'avviso che anzianità fa grado e benemerita! Specialmente quando questa anzianità ci riporta a contatto coll'imprevisto dilagare dell'alpinismo e dell'escursionismo.

Se oggi è grande moda fare l'alpino, se oggi è piacevole godere della popolarità montana, che trascina come fiumana, non così era quando mancava di rifugi, deficienza di attrezzamento, e l'ostracismo giurato per i « folli percorritori dei monti », potevano piegare le energie dei pochi appassionati.

Ha grande merito chi cinquant'anni fa poteva vantare una coscienza alpina tanto radicata da vincere contrarietà e difficoltà; benemerita maggiore quando si pensi che tale passione scaturiva da un nucleo di operai formanti appunto la « Compagnia Alpina » di poi mutata in Società Alpina « Antonio Stoppani ».

La S. E. L. è diretta discendente da tale compagine, e come è stata lieta di avere unite le proprie attività per il coincidente quarantennio dell'Alpina col proprio venticinquesimo, come è soddisfatta di avere allineato i nomi dei Caduti in guerra delle due associazioni nel Parco della Rimembranza al Piano Resinelli, non ha ragione di mutare sentimenti che, anzi, si consolidano e si rafforzano nella comune passione. La giornata d'oro dell'Alpina, che sarà celebrata nel prossimo 11 giugno, ci trova fin d'ora cordialmente accomunati con sentimenti di alpinismo e di civismo.

Il Presidente dello Sci Club Lecco:

Ringrazio dell'invito cortese, e bene auguro alla fausta ricorrenza.

L'esimia signora Anna Longhi Martelli — figlia del senatore avv. Mario Martelli e di donna Paolina — padrino e madrina del primo vessillo sociale, ha scritto al Presidente, ringraziando del gentile invito e promettendo di non mancare per la celebrazione alla Capanna Stoppani.

L'egr. concittadino comm. Vittorio Anghileri, già Delegato Regionale della F. I. E.:

Sono con voi, amici dell'Alpina Stoppani; ben augurando prosperità al vecchio e glorioso sodalizio lecchese.

Il comm. rag. Mario Tedeschi — l'oratore che alla Capanna Stoppani celebrerà la fausta ricorrenza — ha scritto:

Ringrazio per l'onore che mi viene fatto. Sarò lieto di portare il saluto mio e dei vecchi compagni di alpinismo alla società che ha saputo tener alto per cinquant'anni, e lo terrà ancora nell'avvenire, l'ideale alpinistico fra l'elemento operaio e lavoratore di codesta indus-
città.

Arrivederci quindi l'11 giugno nella ricorrenza del cinquantenario di codesta benemerita associazione.

L'egr. comm. ing. G. R. Badoni:

Per la vostra cerimonia commemorativa, abbiate la mia completa e cordiale adesione, con l'augurio di un ottimo successo e con la speranza di poter partecipare alla manifestazione alpinistica.

Dalla Direzione della nostra Banca Popolare:

Vi esprimiamo il nostro vivo compiacimento per la celebrazione del cinquantenario di codesto benemerito sodalizio e formuliamo i migliori auguri per ogni maggior prosperità.

Anche la Federazione Provinciale Fascista del Commercio, a mezzo del proprio Delegato Circondariale, ha inviato i migliori auguri per l'ottima riuscita della manifestazione.

Il Podestà di Brivio: cav. uff. Antonio Gerosa scrive al Presidente:

Mi associo coi più schietti sentimenti ai festeggiamenti che ricordano le vicende del passato e le nobili mete raggiunte da codesto rispettabile sodalizio, che in questa lunga serie di anni ebbe a svolgere opera patriottica tanto solerte ed apprezzata. Dalla patria di Cesare Cantù, parta il sincero augurale saluto alla terra che ha dato i natali al sommo Geologo « Antonio Stoppani ».

Il chiarissimo gr. uff. Umberto Locatelli — cavaliere del lavoro — che delle virtù alpinistiche della nostra gente è uno dei maggiori esponenti, ed appassionato cul-

tore di ogni iniziativa che torni a decoro della città: invia la sua cordiale adesione bene augurando alla Società il miglior avvenire.

Il prof. cav. Fermo Magni, scrive da Padova:

All'ottimo Presidente ed a tutti gli amici della Stoppani il mio plauso e la mia entusiastica adesione alla doverosa celebrazione del cinquantenario di alpinismo e di civismo.

Il prof. Don Enrico Corbella, appassionato alpinista ben noto ai lecchesi sportivi e cristiani:

Mi tengo libero per il giorno 11 giugno, celebrerò la S. Messa al Rifugio Stoppani. Abbiate intanto la mia entusiastica adesione.

Il conte Bonacossa, presidente della Sezione del C. A. I. di Milano:

Ringraziando del cortese invito, sono lieto di inviare la mia adesione alla significativa cerimonia alpinistica e cittadina.

Il Podestà di Ballabio cav. Locatelli:

Ringrazio sentitamente, aderisco alla patriottica commemorazione del 50° anniversario di fondazione di codesto Sodalizio.

La Sezione Valtellinese del C. A. I.:

Nel ringraziare sentitamente per il gradito invito, inviamo l'augurio più sincero e cordiale per un sempre crescente sviluppo di codesta benemerita Società Alpina. Cercheremo di essere con Voi al Resegone l'11 corrente.

Da *Fra Cuspidi e Scie* del C. A. I. e S. C. Lecco:

Domenica 11 giugno la vecchia Alpina celebrerà sul Resegone (Capanna Stoppani della nostra Sezione) i suoi 50 anni di vita e di passione scarpona.

Le sue alte benemerite civiche, patriottiche ed escursionistiche trovano nei nostri cuori eco fraterna. La vecchia sezione del C. A. I. le sarà vicina con i propri soci per augurarle lunga e prospera vita in nome del comune ideale.

Il R. Ispettore Scolastico prof. Trevisi:

Ringrazio del gradito invito, spiacente che impegni inderogabili mi impediscano d'intervenire; invio la mia cordiale adesione, pregando considerarmi presente con lo spirito.

I principali Diplomi di benemerita assegnati alla Soc. Alpina Operaia “ Antonio Stoppani ”

Principali diplomi di benemerita assegnati alla Società Alpina Operaia « Antonio Stoppani » durante il cinquantenario di sua esistenza:

1) Attestato di benemerita della Società Antonio Muzzi - 1888.

2) Medaglia d'argento grande e diploma ottenuti alla gara di Tiro a Segno Nazionale di Lecco - 1890.

3) Diploma di benemerita della S. E. M. - 1892.

4) Diploma di benemerita e di socio onorario della Banda Municipale A. Manzoni - 1896.

5) Diploma con medaglia vermeil della S. E. M. - 1897.

6) Medaglia commemorativa della Festa Operaia della Società Figli d'Italia di Mendrisio (Svizzera) 1897.

7) Medaglia commemorativa di A. Stoppani, in occasione inaugurazione del Monumento al grande Geologo a Milano, 1898.

8) Diploma di benemerita della S. E. M. - 1898.

9) Diploma e medaglia commemorativa del Municipio di Brescia - 1899.

10) Medaglia e diploma del Comitato Ludi Sportivi di Monza - 1901.

11) Medaglia d'argento manifestazione sportiva invernale valsassinese - 1901.

12) Medaglia d'argento riunione veterani del ciclismo, Perugia - 1911.

13) Medaglia d'argento marcia di resistenza in montagna indetta dalla S. E. L. - 1903.

14) Medaglia d'argento di I° grado e diploma alla gara di Tiro a Segno Provinciale - 1912.

15) Targa d'argento e diploma di benemerita della Federazione Prealpina - 1913.

16) Medaglia del Comune di Lecco per benemerita - 1913.

17) Medaglia vermeil del Ministero dell'Agricoltura e diploma di benemerita - 1913.

18) Medaglia d'argento grande e diploma del Ministero dell'Istruzione Pubblica - 1913.

19) Diploma di Socio Vitalizio del Touring Club Italiano - 1910.

20) Targa di benemerita del 15° Congresso della Federaz. Prealpina - 1912.

21) Medaglia d'argento del Club Alpino Operaio di Como - 1920.

22) Medaglia d'argento e diploma inaugurazione Capanna Vittoria sul Legnone - 1922.

23) Diploma di benemerita speciale della Società di M. S. fra industriali ed esercenti di Lecco e Territorio - 1888.

24) Diploma e medaglia onoranze ad Alessandro Volta, Como - 1899.

25) Diploma di benemerita della Società M. S. fra gli operai di Lecco e territorio - 1912.

26) Diploma e medaglia d'argento Società Alpinisti Monzesi - 1911.

27) Diploma e medaglia d'argento Società Atalanta di Bergamo - 1912.

28) Diploma e medaglia Convegno Ginnastico lombardo - 1919.

29) Diploma e medaglia Convegno Prealpino, Erba Incino - 1920.

30) Diploma e medaglia Festa dell'uva - 1930-31.

31) Diploma di encomio della Federazione Italiana dell'Escursionismo - 1932.

Altri numerosi diplomi di benemerita di minore importanza.

Patrioti e Caduti nell'ultima guerra che appartennero alla Società

Scuola di patriottismo fu sempre la Società Alpina Operaia A. Stoppani; vogliamo ricordare ad uno ad uno i nomi, dai patrioti che accorsero in difesa della Patria nelle prime guerre dell'indipendenza e nelle guerre coloniali, ai gloriosi nostri morti nell'ultima guerra di redenzione.

Ecco il significativo elenco:

1. Torri Tarelli avv. G. B. - Campagne 1859-60-66-67-70.
2. Senatore avv. Mario Martelli - Campagne 1859-60-66.
3. Anghileri Achille - Campagne 1859-1860-66.
4. Beltramini Carlo - Campagne 1866-67.
5. Airoidi Luigi - Campagne 1866-67.
6. Beretta Luigi - Campagne 1866-67.
7. Castelletti Luigi - Camp. 1866.
8. Castelli Carlo - Campagne 1866-67.
9. Castelli Vincenzo - Campagna 1866.
10. Chiesa Mauro fu A. - Camp. 1866.
11. Galimberti prof. Giuseppe - Campagna 1866.
12. Sala Camillo - Campagna 1866.
13. Scatti Tomaso - Campagne 1859-60-66-67.

Nelle guerre coloniali:

14. Ghislanzoni Arturo - disperso ad Adua.
15. Parozzi Ettore - prigioniero ad Adua.

Nell'ultima guerra:

1. Sergente Benaglio Lorenzo di Giuseppe della classe 1877 - del 5° Regg. Alpini - morto nell'ospedale da campo N. 149.
2. Sottotenente Todeschini Cesare di Giuseppe della classe 1879 - del 2° Regg. Genio Zappatori - morto il 22 agosto 1917 per lo scoppio di una granata a Capriva.
3. Cap. magg Maggi Ferdinando fu Giuseppe della classe 1894 - del 25° Regg. Fanteria - morto il 4 agosto 1917 a Vertoiba Inferiore in combattimento.
4. Soldato Panzeri Giovanni fu Angelo, della classe 1888 - del 92° Regg. Fanteria, - morto il 24 giugno 1918 al Col del Miglio per ferite.

5. Caporale Ferrario Domenico fu Giovanni della classe 1878 - della 3^a Compagnia Sussistenza - morto il 25 ottobre 1918 nell'Ospedale Militare di Chiari.
6. Caporale Rusconi Giuseppe fu Giovanni, della classe 1879 - della 3^a Compagnia di Sanità - morto il 22 febbraio 1918 nell'Ospedale Militare di Riserva di Lecco.
7. Soldato Parietti Francesco fu Luigi, della classe 1887 - dell'8° Autoparco d'Artiglieria - morto il 12 ottobre 1918 nell'ospedale da campo N. 172.
8. Soldato Mazzoleni Enrico fu Michele, della classe 1886 - del 25° Regg. Artiglieria da Campagna - morto il 10 ottobre 1918 nell'Ospedale Militare di Riserva di Lecco.
9. Soldato Rusconi Alessandro fu Antonio, della classe 1891 - del 118°

Regg. Fanteria - morto il 28 gennaio 1919 nell'Ospedale da Campo N. 147.

10. Soldato Brunetti Azio fu Francesco, della classe 1887 - del 69° Regg. Fanteria - morto il 1 dicembre 1918 nell'Ospedale Militare di Firenze.
11. Sergente Frigerio Giordano fu Domenico, della classe 1880 - del 77° Regg. Fanteria - morto il 19 ottobre 1918 nell'Ospedale Militare di Como.
12. Soldato Rota Enrico fu Luigi, della classe 1884 - del 1° Regg. Artiglieria da Fortezza - morto il 26 novembre 1918 nell'Ospedale Civile di Lecco.
13. Sergente Gerosa Angelo fu Giacomo, della classe 1890 - dell'89° Regg. Fanteria - morto il 13 dicembre 1916 nell'Ospedale Militare di Lecco per ferite contratte in guerra sul Carso



MONUMENTO AI CADUTI

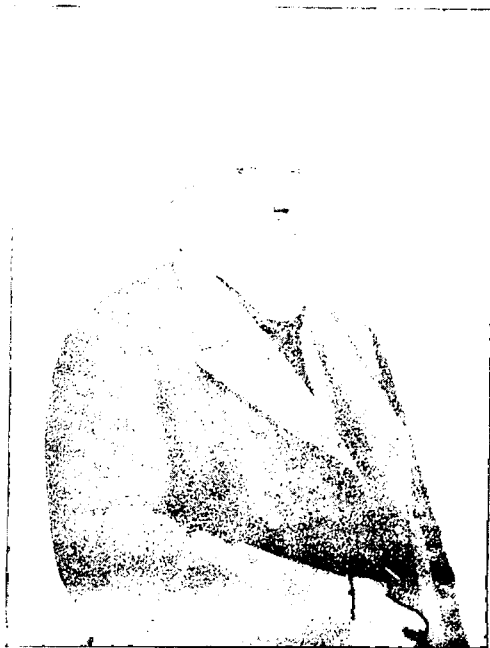
Alpinismo lecchese

Quando hai recitato l'addio monti, sorgenti dalle acque, e, passato il Ponte, ti sei avanzato nel piano, non per rifirarti come Lucia a meditare sugli amori in un monastero con le monache, ma per inoltrarti come Renzo in una città tumultuosa, le case aggiunte alle case, le strade che sboccano nelle strade, ti levano il respiro e davanti agli edifici ammirati dallo straniero pensi alle tue cime, ai tuoi poggi con desiderio inestinguibile.

Ma non è sufficiente la tua viva aspirazione a richiamarti alla memoria quanto è stato fatto, su quei monti e intorno a quei monti, in tre quarti di secolo, da gente che si è commossa alla rivelazione contenuta in quel libro *Il Bel Paese*, e che ha incominciato allora a farvi salire una piccola schiera e che a poco a poco si trova portata su tutta quanta, regolarmente, ogni domenica, d'estate e d'inverno.

Altri ci vanno in comitive, perchè sanno che dopo una giornata di corsa nel sole, per sentieri battuti solo dalle loro piste, in tranquilla contemplazione di boschi, di pascoli, di alture, l'animo si sente rischiarato, alleggerito, e la vita sembra più facile ad esser ripresa con tanta luce che è entrata a rischiare mente e cuore. Altri ci vanno in piccoli gruppi in cerca di una valletta riarisa dal sole, d'un angolo di roccia, d'una baita deserta; o si appagano della grande pace del villaggio, dove pare che tutti si accontentino, dopo il faticoso lavoro, di sedere in faccia alla grande parete rocciosa, fosca nel crepuscolo della sera, a godere il tramonto che indora le vette, a guardare fumando, con l'occhio assente, i raggi d'oro che attraversano alti, di sghembo la valle; e sentono in quella pace della rassegnazione, intuiscono che c'è la sensazione della fatalità: ciò che vuol accadere accade, inutile prendersi pena! Altri ci vanno in cerca di una parete o di un camino liscio e verticale che dia a ciascuno la coscienza e la misura della sua potenza fisica, il godimento puro e primordiale della sua vitalità. Io mi caccio su da solo per le pendici e per le vette, lontano da ogni rumore, a goder la gioia della montagna fonte di serenità e di intime soddisfazioni. Parto da casa a tutte le ore,

di giorno, di notte, e sto fuori per i boschi, per le rocce, per i sentieri, senza una mèta, in cerca di fiori, di funghi, a sentir il canto di un fringuello, d'un sordone, a vedere una volpe che si attarda furtiva in caccia, o un falco che si libra sull'ali, a contemplar paesaggi o effetti di luci e di ombre, alla scoperta di pastore solitario. [Non ho



ANTONIO STOPPANI

ore fisse, vado sotto il sole che mi brucia, sotto la pioggia che mi bagna, mangio quello che ho o mi fermo coi pastori che mi offrono latte e coi montanari che falciano il fieno su per le cenge, tutti miei buoni amici.

Chi ci è nato ed ha imparato ad amarli, a sentirli, è portato dalla sua natura a girovagare per i monti, e qualche volta prova un senso di disgusto a veder tanta gente che vi sale: seccatori! tutti qui! e via, e via, e via, l'uno dietro all'altro, come pecore!... gli verrebbe voglia di dire. E' l'egoismo che spunta fuori, ma poi pensa che la montagna è grande, che c'è posto per tutti, che nessuno lo verrà a disturbare quando è nel folto di un bosco, in certe convalli, luoghi non ricercati da quelli che non sentono che a metà la montagna. E d'altra parte il diletto, il vantaggio sono tanto grandi per tutti che c'è solo da esser riconoscenti verso quelli che hanno spinto tutta questa gente ai monti.

E noi possiamo davvero essere alteri della storia del nostro alpinismo, perchè poche città, anche grandi, pos-

sono vanarne una simile; e sentirci spinti a mèta più elevate non solo nel raggiungere le più eccelse cime, e nel superare le più ardue difficoltà, ma proprio nel vedere la totalità dei nostri concittadini correre per le montagne, allegri, festanti, in gare d'ogni specie.

E' nostro Antonio Stoppani, che tra i primissimi, col Sella, col Gastaldi, col Giordano, col Lioy « *discorre dell'alpinismo moderno come di un nuovo elemento educativo; descrive le principali rocce alpine, le cascate, i ghiacciai, intrattenendosi principalmente della teoria glaciale che ha tanta parte nella geografia fisica e nella geologia di quella regione* ». Questo egli diceva rivolgendosi — agli istitutori — nella prefazione al suo « *Il Bel Paese* » fin dal 1873. Quel libro veramente aureo, nel quale egli si proponeva di spingere gli Italiani a conoscere il loro paese, la sua storia, le sue istituzioni, le sue leggi, i suoi diritti, i suoi doveri, le sue forze; e per arrivare a questo osservava che « *nelle condizioni politiche che resero per tanto tempo gli italiani stranieri all'Italia, si era arrivati a tale che gli italiani conoscevano assai meglio la costituzione fisica dell'altrui che del proprio paese* ». Donde quel senso di disistima, di scoraggiamento, di sfiducia che creò lo stato d'animo dal quale gli italiani non seppero sollevarsi per tanti anni.

Ed ecco i grandi uomini che preparano la attuale risurrezione; tra essi il nostro Stoppani, banditore di scienza, apostolo di alpinismo: « *Io mi contento di raccomandare ai giovani, ai parenti, agli educatori tutti, i viaggi in montagna, perchè sono convinto che fra i mezzi educativi siano dei migliori.... Mi fanno compassione quei giovinetti che crescono appiccicati alle gonnelle della mamma oltre una certa età, e vengono su mingherlini, allampanati, cedevoli come i giunchi della palude. Poveri fiorellini scoloriti, cresciuti nell'ombra!* »

E come ha vivo il sentimento della montagna, e come per convincere sa drammatizzare e dar vita a tutto: un laghetto alpino, uno scoscendimento, il ghiacciaio, i crepacci, le morene, le cascate, gli abeti, la baita, la famiglia

del montanaro, un cucchiaino di legno, le pulci del ghiacciaio. E con tocco maestro mette innanzi i più grandiosi problemi: la carta geologica, le industrie alpine, i boschi, i pascoli. E a sedurre la massa dei cittadini, perchè non si spaventino davanti all'aspetto particolare di durezza e di severità delle Alpi, presenta il paesaggio pre-



GIOVANNI POZZI

alpino: « chi vuole il ridente, il molle, il tranquillo, il temperato, insomma delizie ed amenità, non va sicuramente a cercarle nelle Alpi, ma nelle Prealpi, specialmente nella zona inferiore, dove regnano primavere ed estati che non trovano molto da invidiare a quelle dei paesi più meridionali. E' questa la regione dei laghi azzurri, dei limpidi torrenti, dei boschi ombrosi, dei prati fioriti, dei pingui colti, dei giardini incantati, delle viti, degli ulivi, e più in alto dei castagni e dei faggi ».

E poi apertamente si augura che l'escursionismo si diffonda: « Ma almeno tra gli italiani ci dovrebbe essere una classe media, che senza perigliarsi sui precipizi vertiginosi delle Alpi e senza poltrire negli ozi delle città e delle ville, s'innamori delle forti camminate, dell'aria libera e stuzzicante, del sole nascente osservato dalla vetta di una montagna, delle rupi pittoresche, delle verdi vallate, della cordiale bonarietà dei nostri montanari; che si innamori insomma delle nostre Prealpi. Oh! i più bei giorni della mia gioventù io li ho passati in queste care valli della Lombardia, su quelle cime in-

dorate dal sole, su quei monti al cui piede si distende l'ubertoso piano, che sfuma tra le nebbie leggere del lontano orizzonte, ove si disegnano talvolta, come nubi sospese nella zona più bassa dell'atmosfera, le creste ondegianti dell'Appennino ».

E altrove, a stimolare i più ardimentosi, presenta il paesaggio severo, lo spettacolo delle rocce, la fosca scena della tormenta dell'alta montagna: « Levando gli occhi alla vetta, cui avremmo raggiunta in men di mezz'ora, essa ci presentò, prima non visto, uno spettacolo terribile e sorprendente che rimarrà sempre vivo nella mia fantasia. L'avresti detta in preda a un vasto incendio, quasi ad un'eruzione vulcanica. Colonne di neve pulverulenta, a guisa di nubi vorticosi di polvere o di fumo, si alzavano sperdendosi nell'aria con la rapidità del baleno, e riproducendosi le mille volte colla stessa rapidità. Il vento, benchè per contraccolpo ci ferisse da tutti i lati, ma più sulla nostra destra, partiva visibilmente da un punto tra occidente e tramontana, imboccava la stretta valle, sollevandovi le nevi farinose di cui son rivestite le alture, e le riversava a nubi nella valle dove eravamo noi ».

Ma non mi è possibile qui richiamare tutto quanto fece lo Stoppani per l'alpinismo, noi sappiamo che egli fu appassionato della montagna perchè innamorato della natura, perchè cultore delle scienze geologiche, perchè patriota sincero e completo, perchè educatore della gioventù affezionato e coscienzioso. E noi comprendiamo bene come l'alpinismo lecchese trasse le sue origini dal *Bel Paese*: la magica parola del sommo geologo aveva ingagliato molti a darsi alla montagna e invero mentre il C. A. I. fu fondato a Torino nel 1863 da Quintino Sella, il *Bel Paese* usciva nel 1873 e nel 1874 si costituiva la Sezione di Lecco del C. A. I., presidente Antonio Stoppani.

Un gruppo di ardimentosi lecchesi si dava alle più ardue scalate, mentre molti correavano i monti della zona.

Le relazioni delle prime gite sono piene di entusiasmo: uno dei più ferventi e dei più autorevoli fu il dottor Giovanni Pozzi, succeduto subito nella presidenza allo Stoppani. Sono sue le belle relazioni delle prime gite: al Resegone, al Pizzo dei Tre Signori, al Legnone; è sua una *Guida alle Pre-*

alpi, che se non è completa nelle indicazioni, rappresenta un primo valido incitamento e dovette completare con riferimenti più precisi quanto si leggeva avidamente negli scritti dello Stoppani. — G. Pozzi di Acquate, che per molte benemerenze patriottiche e cittadine ebbe tanti estimatori, è uno di quei nostri uomini che meriterebbero di trovare il loro biografo a ricordare virtù che non è giusto siano dimenticate. E con lui vorremmo veder



GIUSEPPE ONGANIA

ricordati i suoi fratelli: non sarebbe male che tutti sappiano che anche nel passato la nostra terra fu terra di uomini generosi.

Pochi anni dopo Giuseppe Ongania, altro animo nobile e benemerito cittadino, reduce da una ascensione al Lyskamm nel gruppo del Rosa, parla della montagna: « Nelle uggie « non infrequenti della vita cittadina, « quando il corpo giaceva spossato « dall'attività febbrile del vivere sociale, « e la mente affranta e il cuore vuoto, « tra tanto universale naufragio di idealità in questa fine di secolo, « eravamo inutilmente in cerca di un « ultimo resto d'ideale in cui riposarsi, « era ognora il pensiero delle mie montagne quello che rimetteva nel mio « intimo la nota d'una dolce malinconia, di una vaga, indistinta speranza, « che mi toglievano allo sconforto « della realtà, arida e triste... il pensiero delle mie montagne mi confortava ed alleviavami l'uggia dolorosa, così come il ricordo di un amico lontano, ma fedele, al cui cuore « si sa di poter confidare, la piena del proprio, dei propri sentimenti, delle proprie amarezze. Perchè io la montagna l'ho sempre considerata appunto come amica buona e fedele; e quando lo sguardo ne andava inutilmente in cerca per la pianura interminata, poi « rifuggiva stanco, nauseato da quel-

« l'ampiezza uniforme e pesante, allora, chiusi gli occhi, io amava sognare la mia amica così come io la volevo nella sua candida veste di ghiacci eterni, nel suo silenzio pur tanto pieno di vita e tanto eloquente per chi lo sa comprendere, in tutta la pompa di sua selvaggia maestà, e mi sentiva l'animo quasi alleviato da un gran peso ».

E con l'amore alla montagna e con la visione dei lontani monti sui quali gravava ancora il peso della dominazione straniera, rinasceva l'irredentismo lecchese e con esso il bisogno di una associazione di alpinisti tiratori, i quali furono anche cultori di scherma e di ginnastica: era ancor viva tra noi la tradizione dei volontari, sulle Giudicarie e sullo Stelvio, che avevano dato prove bellissime di ardente patriottismo.

E mentre esercizi ginnici e sportivi fiorivano nella città, mentre più folte si facevano le schiere di quelli che percorrevano le montagne ed altri, datisi al grande alpinismo, si avventuravano sulle vette più famose, mentre le discussioni fervevano su argomento tanto interessante e si progettavano rifugi e si compivano gite, altre associazioni nascevano, e poichè l'esempio dei cittadini più facoltosi non poteva lasciar indifferenti le classi operaie davanti alle seduzioni del monte, ecco nel maggio 1883 nascere la « *Compagnia Alpina fra gli operai di Lecco* », che si trasformò successivamente in « *Circolo Alpino Operaio Lecchese* », « *Società Alpina Operaia di Lecco e Mandamento* », e finalmente nel settembre 1898, su proposta di Vittorio Binaghi, svelando l'ispiratore di tanta passione e il giusto orgoglio di avere concittadino sì grande scienziato, si intitolò ad Antonio Stoppani « *Società Alpina Operaia Antonio Stoppani* ».

Per l'attività, per la viva passione dei soci tutti, il 1° agosto 1886, l'Alpina inaugurava il suo primo e glorioso vessillo (che ancora si conserva), padrino l'illustre senatore Mario Martelli e madrina la sua esimia signora Donna Paolina. La cerimonia inaugurale fu solennissima; sia per il largo concorso delle autorità e rappresentanze, sia per lo smagliante discorso che l'on. Martelli in quell'occasione ebbe a pronunciare e che per la società fu di buon auspicio, perchè si iniziò in quell'anno il massimo svilup-

po del sodalizio che per tanti anni si mantenne floridissimo e di eccezionale attività. Il senatore Martelli onorò sempre l'Alpina Stoppani del suo alto appoggio morale e materiale.

Fra i titoli nobiliari della Società resta, massimo il riconoscimento di quel grande, che scrisse al presidente: « Alpinista io pure finchè l'età e le forze mi permisero di esserlo, non posso ora che applaudire ad un esercizio che, unitamente al lavoro, tende ad un tempo a ritemperare le forze fisiche ed a nobilitare lo spirito. Mi sia permesso però di gloriarmi di essere stato uno dei primi promotori dell'alpinismo in Italia ».



MARIO E PAOLINA MARTELLI

Resta il ricordo della sua intensa attività nel campo escursionistico, nella propaganda forestale, nel campo della beneficenza, nell'ardente spirito patriottico e civico, nell'essere presente sempre a tutte le manifestazioni e nel promuovere tutto ciò che potesse recare vantaggio e lustro alla città. A meglio dimostrare quale fosse lo spirito dell'Alpina basterà ricordare come fin dal 1892 seppe creare la *Squadra Sanitaria Volontaria*, che è la vera precorritrice di quelle istituzioni di soccorso che anche ora prestano opera tanto vantaggiosa e magnanima, meritando gli elogi e la ammirazione per la audacia con cui spesso sono condotti i salvataggi.

Se volessimo ricordare il nome di qualcuno degli uomini dell'Alpina potremmo menzionare l'avv. G. B. Torri Tarelli che col Carlo Castelli, guidavano le adunate dei patrioti amanti della montagna, Giacinto Ghislanzoni, Antonio Giussani, Tomaso Scatti, Giuseppe Frigerio, Vittorio e Daniele Binaghi, Ambrogio Bonfanti, Annibale Spreafico, Pietro Deltamanti, Pio Anghileri, il Camillo Azzoni e come potremmo dimenticare l'Affunti, il Marni e tutti quegli altri che trovarono nelle loro escursioni tanta forza da superare

il peso degli anni e i travagli della vita, così da essere ancora qui con noi a celebrare il cinquantesimo della Associazione?

A rianimare le schiere degli alpinisti un'altra Guida era stata pubblicata, la *Guida di Lecco, sue valli e suoi laghi*.

Si ebbe poi un periodo di stasi, durante il quale non valse a scuotere gli spiriti nemmeno il sarcasmo del prof. Rizzini, che aveva avuto il coraggio di affermare che il termine massimo dell'alpinismo lecchese era segnato dall'altura di S. Michele. La Sezione del C. A. I. si ricompose nel 1883, ma solo nel 1891 fu ripresa l'attività alpinistica, quando, eletto presidente del C. A. I. Mario Cermenati, che ebbe la rara virtù di essere un grande animatore dello spirito pubblico, entrarono a far parte del Consiglio Giuseppe Ongania, Ettore Marcozzi, Battista Sala, Mauro Chiesa, Carlo Castelli e G. B. Valsecchi.

Sarebbe bello ripetere l'elenco di tutti i pionieri del nostro alpinismo: Edoardo e Carlo Mauri, Attilio Gilardi, Luigi Ripamonti, Antonio Corsi, Giacomo e Giulio Mattarelli, Paolo Resinelli, il Nava, il Locatelli, il Valsecchi, il Bonelli, il Gattini, il Bigatti, il Ciceri, e l'Alfredo Redaelli, appassionato della montagna che ha al suo attivo faticose ed importanti escursioni segnate a caratteri indelebili nel libro dell'escursionismo lecchese..... ma mi occorrerebbe uno studio apposito per ritrovarli tutti, per cui qui sono costretto a rinunciare.



G. B. TORRI TARELLI

In quello stesso anno i soci da 33 salivano ad 89 e si iniziava un fervido lavoro di propaganda diretto specialmente alle schiere dei giovani, ai quali specialmente il Cermenati faceva appello.

E i giovani risposero largamente, generosamente, e, impazienti di indugi e di vincoli, crearono ben presto, nel 1899, una loro Associazione, la S.E.L. che seppe rapidamente penetrare in tutte

le famiglie, unire l'escursionismo all'excelsiorismo e portare schiere di cittadini sulle più ardue cime.

Il C. A. I. dopo molti progetti e discussioni era riuscito nel 1895 ad avere il Rifugio Stoppani, nel 1910 la Capanna Lecco a Bobbio; e la



PIETRO DETTAMANTI

S. E. L. ci dava rifugi ai Roccoli, a Camisolo, in Artavaggio, sul Resegone, in Biandino, ed emulando anche in questo il C. A. I., seppe curare interessanti pubblicazioni e organizzare e seguire belle manifestazioni per un lungo periodo di anni. Il C. A. I. oltre al dover conservare il suo atteggiamento più aristocratico, aveva dovuto superare gli ostacoli degli inizi, che sono sempre i più duri, la S. E. L. seppe percorrere la sua via con giovanile slancio e crearsi intorno quell'ondata di entusiasmo e di simpatia, che non accenna a spegnersi.

Anche a lato della Alpina Stoppani era sorta intanto con diverso programma la U. O. E. I., che ebbe largo seguito nell'elemento operaio e che, richiamata opportunamente ai suoi nobili fini in mezzo alle schiere dei lavoratori, si mantiene vitale e prospera sotto le insegne della S. O. E. L. Non parliamo di altre minori associazioni che, sorte con altri indirizzi, stettero a dimostrare quanto grande fosse l'entusiasmo per la montagna e se fu-



PIO ANGHILERI

rono legate alla sorte dei partiti che le avevan create falsando il sentimento di fratellevole solidarietà alpinistica, non possiamo dolercene, perchè non deve essere lecito turbare la serenità della montagna col settario spirito di parte che semina odio là dove andiamo cer-

cando l'oblio delle brutture che intorbidano il vivere civile. Tristi ricordi di tempi per fortuna rapidamente tramontati.

Ma l'amore ai monti si andò sempre più estendendo finchè pervase tutti, giovani e vecchi, uomini e donne, e la visione delle pinete cupamente verdeggianti, dei vasti panorami, delle rupi immanenti sopra la soleggiata distesa dei pascoli, il godimento delle aure frizzanti e vivificatrici e del fragore delle cascate in vista di nevi perenni, forma oramai il sogno di tutti.

Poi, in cerca di più forti emozioni, si diffusero le cordate per ghiacciai e per dirupi, le temerarie scalate alle più impervie rocce, i passaggi più arditi su pei canaloni e pei cucuzzoli e tutti quei virtuosismi, spesso veramente acrobatici, ai quali amano dedicarsi i nostri rocciatori. Sono essi



MARIO CERMENATI (alpino)

gli insuperabili maestri di arrampicamento, pei quali possiamo ben dire non esistano più ascensioni impossibili.

E quasi non bastasse tutto questo, ecco l'Italia nuova, che vuole generazioni di forti e di arditi, creare le colonie alpine ed i campeggi, ecco l'alpinismo invernale, i pattini da neve ed ecco le belle sciade e la montagna ritenuta un tempo impraticabile dopo le grandi nevicate, diventata il luogo di convegno delle più vivaci brigate che salgono alle vette per scendere poi in corsa vertiginosa giù pei pianori e per le valli. Sorgono così le associazioni sciistiche a dare nuova gaiezza alle montagne. Sorge anche il nostro S. C. L. che, come è naturale, è dei più affollati ed attivi.

Così tutti ora sentiamo come dalle alte montagne emana l'inno alla vita ed alla forza, l'inno all'eterno e

all'infinito; esse sono il teatro dei grandi ed arditi pensieri e l'essere umano si ingrandisce col piedestallo sul quale respira. Di lassù vediamo levarsi l'astro che illumina le immense prospettive che si dispiegano agli occhi nostri meravigliati; di lassù ve-

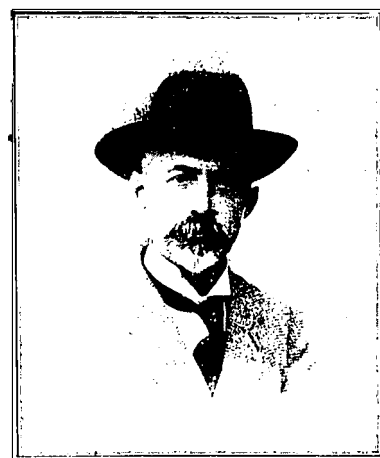


CAMILLO AZZONI

diamo la luna che spuntando dietro la costiera, inonda con la sua luce tranquilla e melanconica l'immensità dell'orizzonte e le rupi e le convalle.

In mezzo a tanta animazione anche tra noi fiorì una copiosa letteratura alpinistica: libri, carte, illustrazioni che rendono facile lo studio degli itinerari e che sono i naturali compagni e consiglieri di quanti si dedicano alle escursioni montane, uscirono quasi a getto continuo negli ultimi anni. Non è il caso qui di rifare tutta la storia della nostra letteratura alpinistica, ma credo che nulla sarebbe più interessante di una raccolta completa di tali scritti, carte, illustrazioni. Si pensi solo all'interesse che potrebbe avere una completa collezione delle cartoline illustrate della regione nostra.

Ricordiamo qualcuno dei più recenti illustratori: non sarà necessario che ripetiamo il nome di Antonio Stoppani e quello di Mario Cerme-



PAOLO RESINELLI

nati: il primo parlò di Lecco e dei suoi monti così ampiamente in tutte le sue opere che merita di essere giudicato il più grande, oltre che il più autorevole della regione. Basta pen-

sare alle pagine dedicate al S. Martino e al territorio di Lecco, nelle serate del *Bel Paese*, la descrizione della valle dell'Esino e delle formazioni esiniane, la descrizione della cascata della Troggia ed il cenno geologico sulla Valsassina e sul territorio di Lecco.

Il Cermenati poi l'abbiamo sentito mille volte parlare dei nostri monti e troviamo tra le sue pubblicazioni: *I nostri monti*, *Le bellezze naturali dei dintorni di Lecco*, *Note alpinistiche*, *Una gita alla Grigna meridionale*, *La Grigna*, ecc.

Ho già ricordato il dott. Giovanni Pozzi e la sua *Guida alle Prealpi* ed abbiamo visto con quanta passione egli scrivesse relazioni ed animasse i primi alpinisti lecchesi. Si era pubblicato anche un volume di *Note alpinistiche* nel 1885; un secondo volume fu curato dal Cermenati nel 1893; comprende uno studio sull'alpinismo dello Stoppani, una cronaca dettagliata di quanto era stato fatto dalla sezione di Lecco del C.A.I., la relazione delle ascensioni dell'Ortler, del Cevedale, del Lyskamm di Giuseppe Ongania.

Anche la Società Pro-Lecco che ebbe vita breve ma operosa, curò l'edizione di una *Guida illustrata e descrittiva di Lecco e suoi dintorni*, ma il lavoro più completo fu quello che Edmondo Brusoni pubblicò nel 1903 sotto le insegne del C.A.I., con prefazione di Mario Cermenati: *Guida itinerario alpina descrittiva di Lecco...* ecc. Veramente subito si vide il titolo cambiato: *Guida itinerario alpina della Valsassina...* ecc., ma non oseremmo affermare che questo secondo sia il titolo meglio rispondente al tenore ed al testo del bel volume, che ha lo scopo di illustrare Lecco e il suo territorio, con la descrizione di tutte le montagne della Valsassina e della Valtellina inferiore. E' un lavoro ben inquadrato e condotto con chiarezza e con buoni criteri; lo scrittore parlò quasi sempre con cognizione diretta ed è molto preciso. Naturalmente con l'evolversi dell'alpinismo restò deficiente in qualche parte, ma non si può fare carico al compilatore se allora non sembravano necessarie certe indicazioni che solo più tardi furono richieste. Il Brusoni, valentissimo nell'arte della musica, fu un entusiasta della montagna. Altri lavori del genere compilò per altre regioni e

benchè in qualche punto si serva di indicazioni non sicure e solo delle carte, merita di essere annoverato tra i più benemeriti illustratori della nostra regione. Le associazioni alpinistiche, anche in mezzo alla loro indefessa attività, non dovrebbero dimenticarlo.

Un altro lavoro del genere era stato iniziato dalla S.E.L. recentemente, ma pur troppo non fu pubblicata che la prima parte, il piano; la seconda che doveva riguardare tutta la nostra zona alpina, fu rimandata, o forse abbandonata per un complesso di circostanze che si indovinano facilmente.



EDMONDO BRUSONI

La prima parte compilata con amore, con cura e con chiarezza da Ariberto Villani riguarda la città e la zona turistica ed ha, oltre agli altri, il merito grandissimo di aver delineata almeno approssimativamente la circoscrizione territoriale che gravita su Lecco. Quando ci saremo persuasi che per fissare e per nobilitare una regione è necessario curarne e favorirne la letteratura, ci persuaderemo che questi lavori meritano tutto l'incoraggiamento ed il plauso.

Dovrei anche dire di me, ma poichè di me poco mi importa, mi limiterò ad un accenno, perchè non restino del tutto monchi questi rapidi appunti. Pubblicai nel 1904 la prima edizione della *Guida illustrata della Valsassina*, arricchita di un bello studio di Mario Cermenati: la Valsassina davanti ai naturofili ed ai naturalisti; poi nel 1921 scrissi per incarico della S.E.L., che ne curò l'edizione, la *Guida alla regione del Pizzo dei Tre Signori* e nel 1926 la seconda edizione della *Guida illustrata della Valsassina*. Non parlo della Guida tascabile della Valsassina, pubblicata nel 1908 a cura della Pro-Valsassina, nè di altri scritti minori sparsi in periodici, in giornali, in riviste. E' con viva soddisfazione che posso dire di aver dedicato non inu-

tilmente gran parte della mia esistenza alla valle che mi diede i natali ed alla città che è il capoluogo della mia gente; non ho chiesto nulla a nessuno e sono pago dell'affetto spontaneo di quanti mi conoscono. La seconda edizione della Guida della Valsassina, ricordate le recenti benemerenze patriottiche della valle, accennato alla sua storia ed alla sua attività attraverso i secoli, traccia tante brevi monografie quanti sono i villaggi valsassinesi e si estende, con la collaborazione del valoroso amico prof. G. Pensa di Esino, a tutta la regione che fu un tempo la Comunità di Valsassina. Non riporto giudizi; tra i miei ricordi più cari conservo uno scritto di Emanuele Filiberto di Savoia Duca di Aosta, che si compiace di aver riletta la Guida e conosciuta la Valsassina attraverso il mio lavoro.

La Guida alla regione del Pizzo dei Tre Signori, scritta in occasione dell'apertura del rifugio Grassi a Camisolo, rivelò quella zona fino allora poco nota, alla grande massa degli alpinisti e benchè deficiente nella parte che riguarda il versante bergamasco ed il versante valtellinese, che furono ricercati solo dopo che il rifugio Grassi ebbe acquistata tanta popolarità, contribuì efficacemente alla conoscenza di quella zona che è oramai conosciuta come una delle più belle e più frequentate delle Prealpi lombarde.

Ed ora richiamiamo davanti alla mente l'attività delle associazioni che hanno creato l'alpinismo lecchese, pensiamo alla animazione creata dall'alpinismo con le sue manifestazioni, coi suoi ardimenti, con la sua vitalità, pensiamo quanto ha cooperato a creare nella nostra città e nella nostra zona idee, sentimenti, fusione ed armonie di spiriti, quanto ha contribuito a preparare l'Italiano nuovo. I nostri uomini hanno saputo con sicuro intuito additare la via dell'ascesa, che i Lecchesi hanno saputo percorrere.

Antonio Stoppani presentava l'Italiano dei suoi tempi quando diceva: « gente che si mette in orgasmo per « nulla, che si commuove davanti alle « semplici visioni arcadiche; che desidera di assidersi sopra un tappeto « d'erbe e di fiori, di cullarsi in bar- « chetta sul placido lago, di starsene « sdraiata al rezzo di una pianta « quando fiammeggia il sole di luglio »; e preconizzava la gente nuova allevata alla scuola dell'alpinismo:

« gente che ha bisogno di forti stimoli, di poesia procellosa; pendere dallo spigolo ghiacciato d'una rupe, sopra un abisso di mille metri, stare a tu per tu con la tempesta in mezzo all'oceano le mille miglia lontano da ogni terra ». Se lo Stoppani rivivesse troverebbe che qui questa gente è fatta: gente che non conosce ostacoli, che non misura disagi e difficoltà, gente, come vuole il Duce, che ama vivere pericolosamente; che sui monti e nella città vive nel più ardente fervore di vita, che si è sentita dai tempi nuovi sollevata ad alte aspirazioni e che si accorgerà di essere destinata a raggiungere rapidamente il livello delle altre città pedemontane, Varese, Como, Bergamo, Brescia, che per circostanze complesse l'hanno preceduta nella via dell'ascensione. E Lecco salirà, non per meschina ambizione di campanile, ma perchè è doveroso che i forti salgano, anche per il bene dei deboli, e contribuiscano con la propria audacia, col proprio spirito di iniziativa, col proprio lavoro, alla grandezza della Nazione.

Lecco ora vuole solo che tutti i suoi cittadini sentano con alto spirito di civismo l'obbligo di provvedere all'interesse pubblico, che non permettano indugi, nè si abbandonino ad inutili rinunce, ma seguano i precetti del Duce, che sono legge.

Lecchesi, la diana squilla da tutte le vostre valli, dall'alto di tutte le vostre vette: è la diana dell'alpinismo: exelsior!

F. MAGNI.



Non vi seduca il soggiorno nelle cosiddette grandi città, dove l'uomo vive stipato nelle sue scatole di pietra e di cemento, senz'aria, con poca luce e con minor spazio.

MUSSOLINI.



I Presidenti e Segretari dalla fondazione della Società ad oggi

A compiere tutta l'opera di attività, che considerata nell'insieme del lungo periodo, appare davvero imponente, si succedettero nella direzione della Società, parecchi modesti ma valorosi concittadini che meriterebbero uno speciale elogio. Presidenti e Segretari ressero sempre con amore intelligente le sorti del sodalizio, e se non è possibile dire a lungo di ciascuno, specialmente di quelli che non son più, vogliamo segnarne il loro nome, e riportare l'effigie dei Presidenti che tuttora sopravvivono, ai quali porgiamo vivissimi auguri:

1883 — Anno di fondazione - primo presidente Pirotta Luigi — segretario Affunti Arturo.

1884 — presidente Panza Michele — segretario Affunti Arturo.

1885 — presidente Ghilardi Giovanni — segretario Mauri Rinaldo.

1886 — presidente Bonfanti Innocente — segretario Mauri Riccardo.

1887 — presidente Affunti Arturo — segretario Bonelli Attilio.

1888 — presidente Affunti Arturo — segretario Gavoldi Angelo.

1889 — presidente Affunti Arturo — segretario Riva Alessandro.

1890 — presidente Bonelli Attilio — segretario Castelli Antonio.

1891 — presidente Monti Paolo — segretario Castelli Antonio.

1892 — presidente Spreafico Annibale — segretario Castelli Antonio.

1893 — presidente Binaghi Vittorio — segretario Bonfanti Ambrogio.

1894 al 1912 — presidente Affunti Arturo — segretario Bonfanti Ambrogio.

1912-1915 — presidente Mazzoleni Giovanni — segretario Bonfanti Ambrogio.

1916-1918 — Commissione provvisoria presieduta da G. B. Ronchi — segretario Bonfanti Ambrogio.

1919-1920 — presidente Affunti Arturo — segretario Bonfanti Ambrogio.

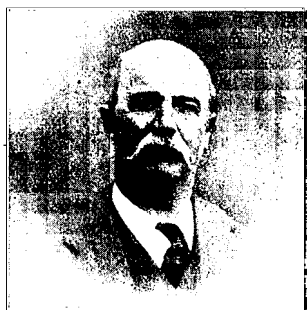
1921-1927 — presidente cav. uff. G. B. Ronchi — segretari Bonfanti Ambrogio fino al 1924 — Mazzoleni Alessandro per gli anni 1926-27.

1927-1931 — presidente Corti Antonio — segretario Giacinti Remigio.

1931-1933 — presidente cav. uff. Giov. Battista Ronchi — segretario Comi Giuseppe.



INNOCENTE BONFANTI



ARTURO AFFUNTI



GIOVANNI MAZZOLENI



ANTONIO CORTI



G. BATTISTA RONCHI

RICORDIAMO

Maggio 1933: mese di fioritura, di sole, di vita!

Solennizzare una data non torna possibile, senza rievocare chi veramente fu grande nostro concittadino; gloria e vanto della Patria nostra; apprezzato geologo italiano.

Ma come degnamente ricordare questo genio?

Nel 50° di fondazione, la Società Alpina Operaia Antonio Stoppani, deve mostrarsi degna del difensore e valorizzatore de:

Il Bel Paese
ch'appennin parte, e 'l mar circonda e l'alpe.

Egli — a buon diritto — seppe servirsi dei versi del grande Petrarca, colmandone la lacuna, con eloquenza, studio, passione, conoscenza di causa.

Ecco il nostro Stoppani là, tutto chino, intento a staccare, sminuzzare, con il suo martello, per poi analizzarli e studiarli, degli strati di roccia.

Ecco il Pelmo definito monte di conchiglie. Ecco meravigliose spiegazioni di un mondo di cose nascoste. Lo udite parlare di steatite, gneiss, melafiri, ecc., come se si trattasse di amici ritrovati e da molto desiderati.

Egli tutto cura, con l'occhio dello studioso cosciente e di valore.

Quante cose non ci rivela e spiega del mare nostro?

E le sublimi spiegazioni sui ghiacciai? E quella povera bestiola di una Desoria Glacialis? Insomma ovunque ed in tutto egli appare sorridente, buono, giovane delle bellezze e fosforescenze che ovunque sa trovare; che gusta e fa gustare, ripartendo tanto tesoro di scienza con arte melodiosa, poetica, piana e convincente; capace solo di sollevare e nobilitare lo spirito e non mai di stancare.

* * *

Benedite o brine e nevi al Signore.

(Cap. 3° profezia di Daniele)

È il nostro grande, estasiato dalle bellezze della natura; è colui che lamentando una scarsa valutazione dei nostri colli, delle nostre prealpi, delle nostre alpi, insomma di tutto quanto havvi di bello fra noi, sorge — sostenuto dalla scienza e più ancora dal patriottismo — a difendere.....
Il Bel Paese!

Egli sa, che la storia è il massimo coefficiente per un popolo che se la seppe meritare e nella stessa visse e, mentre non trascura di avvertire certe imperfezioni geografiche, ingiuste alla natura e fuori a ogni civile buon diritto, ne mette in profonda luce tutte le ricchezze ivi nascoste.

Egli non dubita della virtù latina pos seduta e sentita dalla giovane Italia, nata al bello ed al retto, ma, ansioso e trepidante, attende venga al più presto eliminato tutto quanto, sconvolgendo i naturali confini, pone una ingiusta ed infame barriera tra noi ed i nostri fratelli di sangue e di fede; vittime dell'oppressione dei nostri secolari nemici.

« L'uomo che sfida la fatica ed i pericoli è un uomo che si fa conoscere. »

« Un giovane italiano che compisse un'ascensione difficile si guadagnerebbe la stima di tutta l'Inghilterra »



Busto ad ANTONIO STOPPANI
alla Capanna Rosalba (Grignetta)

« L'Italia crescerà col crescere del Club Alpino; da questo dipende ch'ella sia gloriosa anziché dimenticata, che prosperi anziché deperire. »

(A. Stoppani, pag. 38 serata 2^a)

Queste asserzioni di Mister Budden — secondo il nostro grande geologo — sono da questi spiegate e, con giusto buon spirito, ricorda il proverbio:

« un po' pareri, un po' denari. »
e più oltre:

« Un cucchiaino di legno, rispetto alla felicità, val quindi quanto i tesori della terra. »

« Il sapere e la virtù, non le ricchezze materiali, sono le vere fonti della felicità: e questa naturalmente tanto più aumenta, quanto quelle sgorgano più copiose. »

(*Bel Paese* fog. 95)

E quale disappunto e interno dolore non sente passando da Pieve di Cadore, patria di Tiziano, Vicellio?

« Un'iscrizione, dice, di pessimo gusto ricorda che nacque in quella casa una delle maggiori glorie dell'arte italiana. »

È voce dell'anima eletta; di uno spirito delicato, nobile, elevato.

È voce dell'anima libera della libertà e generosità italiana.

Come Antonio Stoppani nel suo discorso in occasione dell'inaugurazione del monumento ad A. Manzoni (anno 1891); discorso che avrebbe certo pronunciato con la passione e sincerità delle anime grandi — se la morte al principio di quello stesso anno non avesse troncata la preziosa sua

esistenza — e che avrebbe avuto — dopo una delicata estimazione dei luoghi manzoniani — come sintesi il poderoso grido: « onorate l'altissimo poeta » altra gloria della nostra città, così da ognuno dei vostri petti prorompa possente lo stesso grido con un altro pur possente e sincero: « onorate il grande e profondo geologo ».

Seguiamo il suo consiglio; sia da noi tutto tentato pur di conoscere, apprezzare, studiare questo nostro paese, degno delle bellezze delle quali è stato sì largamente favorito dal massimo Fattore.

« Laghi, perenni fonti, aure beate; »

(Giusti)

Da là trarremo forza, più che sufficiente, per salire le sublimi vette dell'abnegazione e del sacrificio, e il nostro spirito verrà temprato e preparato, sì da essere degno di una gloria sempre più fulgente e duratura.

* * *

In una domenica — sulla fine di maggio 1883 — un numeroso gruppo di giovani operai lecchesi, trovatisi sulla vetta del Resegone fondarono questo sodalizio alpinistico, che compie ora il suo cinquantenario di esistenza: *Società Alpina Operaia A. Stoppani*.

Ritorniamo lassù, numerosi. Ritorniamo tutti, concittadini, sulla eternata vetta tanto illustrata dal nostro Manzoni.

Ritorniamo sul gran monte fatto a sega, ivi gusteremo certo aria pura e libera, aria di forza e sole. Da quelle vette guarderemo al San Martino.

« So di un celebre paesista solito dire ch'è la montagna più bella del mondo ».

« Il monte San Martino ha la singolare proprietà che il suo fianco, dove discende verso il lago, visto di sera, quando il buio ne confonde le disuguaglianze, disegna, con rassomiglianza meravigliosa, il profilo di *Napoleone* dormiente, assai più colossale del colosso di *Rodi*. »

(*Bel Paese* - A. Stoppani)

E prima di lasciare quelle vette eternate dall'immortal scrittore e poeta, mesti, addolorati, ma di giusto e sacro orgoglio ripieni, saluteremo il nostro grande concittadino Geologo che tanto ha contribuito al progresso scientifico della Patria, suscitando attraverso i suoi scritti il desiderio del bello e del bene che fortifica il sentimento nazionale ed i valori intellettuali.

E accanto al sommo Geologo, ricordiamo i nostri maggiori Uomini: Antonio Ghislanzoni, il poeta della facezia dal sorriso bonario e schietto, Mario Martelli, il patriota ed il valente giureconsulto, onore del foro italiano; ricordiamo Mario Cermenati ed il di lui fratello Ulisse, Pietro Redaelli; la loro memoria vive e palpita in ogni cuore lecchese.

Ricordiamo il glorioso gruppo dei soci fondatori: Egidio Carminati, Rodolfo Colombo, Albino Conti, Carlo Magnaghi, Andrea Tacchi, Alessandro Riva, Daniele Binaghi, Giuseppe Sala, Gaspare Sala, Mario



A sinistra AMBROGIO BONFANTI
Al centro ANGELO MARNI
A destra ARTURO AFFUNTI

Mandelli, Giuseppe Rusconi, Romeo Rusconi, Pietro Vassena, Giacomo Galli, Gioacchino Pirolari, Carlo Carsaniga, Luigi Carcano, Lorenzo Rusconi, Luigi Pirotta, Orlando Castelli e Vittorio Galimberti.

Ed ai sopravvissuti: Angelo Marni, Odille Gilardi, col ricordo, l'augurio fervido di buona salute.

Ricordiamo i benemeriti dell'Alpina che non sono più, i loro nomi indichiamo su questo foglio perchè essi hanno ben meritato la nostra gratitudine: si chiamano: Pietro Dettamanti, Pio Anghileri, Giuseppe Colombo, Vittorio e Daniele Binaghi, Giovanni Maggi, Luigi Carcano, Giacomo Pellegatta e Camillo Azzoni che furono vice-presidenti.

Ricordiamo quella perla di segretario che fu Ambrogio Bonfanti, che per oltre un trentennio dedicò la sua preziosa attività, e che con Arturo Affunti seppe mantenere in vita per tanti anni il nostro sodalizio.

Ricordiamo, come la memoria ci può suggerire in questo momento quei soci che furono tenaci sostenitori delle sorti della Società: da Giovanni Benaglio, Marcello Moro, Guido Magni, Carlo Bonfanti, Antonio Ronchi, Antonio Castelli, Luciano Baruffaldi, Fedele Baruffaldi, Angelo Rota, Oreste Tocchetti, Luigi e Antonio Binaghi, Carlo Castelli, Camillo Corti, Tarquinio Marni, Giovanni Bianchi, Guerino Rusconi, Frigerio (Piazz), Cenati, Giovanni De Capitani, Tomaso Scatti, Paolo Malvestiti, Plinio Nava, Tito Rivolta, Ettore Zannotti, Martino Galbusera, G. B. Valsecchi, Raffaele Bregaglio, Felice Rossi, Andrea Ghislandi, Ercole Bonacina, prof. Giuseppe Galimberti, prof. Edmondo Brusoni, Antonio Brusadelli, Guido Mauri, Cesare Pazzini, Ettore Barozzi, Silvio Pozzi, Antonio Geno, Antonio Albisetti, a molti altri che

costituirono la falange di affezionati dell'Alpina.

Ma una doverosa attestazione di ricordanza spetta pure a quel manipolo di cittadini, che tutti conosciamo, e che all'Al-



ATTILIO TERUZZI

pina hanno data la loro appassionata attività: da Agostino Invitti, Renzo Rocca. Virgilio Wilhelm, Gaetano Buffoni, Remo Banderali, Giulio Letizia, Francesco Conca, Giovanni Gerosa, Mario Gilardi, Mario Villa ed altri, fino all'attuale nostro vice-presidente Carlo Fumagalli, tenace sostenitore della vita del sodalizio.

Anche il forte gruppo dei rocciatori dell'Alpina merita un significativo encomio e nella circostanza ricordiamo il nostro nuovo socio onorario Emilio Comici, che con tanto ardimento e attività alpinistica segnò nuove ardite vie da scalare nel vasto campo delle nostre Prealpi, che agli appassionati rocciatori offrono ascensioni meravigliose.

E con lo spirito nuovo, tutti vedranno, con il nostro amato Teruzzi, i giovani petti dell'Italia nostra, forte e possente, marciare, tenaci per la passione e forti per i dolori patiti, verso l'imperiale destino, fedeli alla Massima Guida, ubbidienti al Re ed al Padre della nuova Roma: Benito Mussolini.

Rag. LUIGI ANGHILERI.

O. N. Dopolavoro

Commissariato di LECCO

Il Commissario per Lecco dell'Opera Nazionale Dopolavoro, con sua circolare, ha invitato tutti i Dopolavoro di Lecco, coi loro soci e con tutte le bandiere e gagliardetti, a partecipare alla celebrazione che si svolgerà nel Salone d'onore del Municipio, domenica 11 corr. alle ore 16.30.

E' dovere di tutti partecipare!

Da Sport Fascista:

L'alpinismo, così come è da noi inteso - ascesa di muscoli e di spirito - vittoria su torpore di anima e su fatica di corpo - passione di bellezza e di luce - non può che alimentarsi di scienza: nato di scienza - i primi alpinisti furono tutti scienziati - nella scienza l'alpinismo si ritrova, sempre.

Errore - a mio avviso - vedere, in esso, unicamente sport, esercizio fisico portato alle ultime possibilità umane, audacia, scagliata a cancellare, dal novero delle parole, la voce *impossibile*: egualmente, errore, identificarlo solo in bellezza di godimento, in nirvana estetico, dissociato da robusta fatica e da asprezza di pericolo; ma errore, ancor più grande, negargli importanza ed aspetto etico e culturale!....

A. MANARESÌ.

Altre adesioni pervenute

Sezione di Lecco dell'Associazione Nazionale Combattenti:

« Questa Sezione ringrazia e farà opera di propaganda affinché il maggior numero di soci intervenga alla simpatica cerimonia alla Capanna Stoppani. »

La Sezione del Club Alpino Italiano — Pizzo Badile di Como — inviando l'adesione, assicura che presenzierà alla cerimonia un buon numero di soci.

Il Dopolavoro "Lario", di Como invia la propria entusiastica adesione e numeroso gruppo di soci parteciperà alla manifestazione alpinistica.

Il Gruppo Escursionisti "Alba", di Milano, invia le più vive felicitazioni e formula auguri sinceri per l'avvenire del sodalizio. Buon numero di soci parteciperà alla manifestazione.

Altre adesioni sono pervenute, fra le quali quelle del cav. uff. Giovanni Gerosa — G. B. Aldè — Domenico Grassi — Giovanni Baggioni — Pietro Valsecchi — rag. Arturo Brambilla — Giovanni Anghileri — G. Bissolotti — cav. Enrico Scola — Achille Sormani — cav. Aquilino Monti — Giacomo Negri — geom. Luigi Martelli — Natale Vitali — cav. rag. Valentino Gerosa Crotta — cav. Angelo Bettini Pasquale Signorelli — comm. avv. Carlo Rigoli — Carlo Bertarelli — Libero Corti — Carlo Mauri fu Cesare e Antonio Cagliani, presidente del Dopolavoro Fratellanza Nazionale, associazione che quest'anno compie pure il cinquantesimo di vita.



MARIO CERMENATI

LE PREALPI LECCHESI

Curiosa la situazione nella quale si trova la nostra città. Priva di monumenti storici e d'opere d'arte di notevole valore poteva attenuare le conseguenze di tale deficienza curando il « paesaggio manzoniano » a cui l'immortale romanzo ha dato rinomanza mondiale.

Quante città non le invidiano il privilegio d'essere stata scelta a culla della singolare vicenda amorosa che nella fantasia dei lettori lontani appare circondata da un'aureola di poesia medioevale!

Purtroppo la delusione dei radi ricercatori del « color locale » non potrebbe essere più completa. Dei « Promessi Sposi » non rimane che un pallido ricordo e l'eco della ingenua

ponenza da essere giustamente considerata fra le maggiori scalate dolomitiche. Essa ha resistito per decenni, malgrado la sua vicinanza al piano, a vari tentativi da parte di alpinisti di rara abilità, noti per importanti ascensioni compiute un po' ovunque.

Osservandola dalla strada di Ballabio, in un mattino sereno, quando il sole, sfiorandola di traverso, dà rilievo alle sue rughe quasi impercettibili, si è indotti a pensare che i due audaci scalatori avessero alle costole, quando si accinsero all'impresa, una mezza dozzina di... suocere! Magnifico sfondo alla sua aspra verticalità, il più pittoresco e placido lembo della Brianza, con i suoi laghetti romantici. Nel tramon-

attraente nella buona stagione e interessantissimo d'inverno — e la famosa Cresta Segantini — così bizzarramente disposta — la sola Direttissima congiungente i Piani Resinelli ai Colli Valsecchi e Garibaldi e alla capanna Rosalba, è degna d'essere visitata (come lo è) da ogni ordine di escursionisti; nè vi perderebbe il suo tempo il pittore che si degnasse di percorrerla con la tavolozza a fianco.

Chi, poi, volesse scomodarsi e scendere, per esempio, lungo il canale che porta alla Punta Giulia — così elegante nella forma e austera nel suo superbo isolamento — profilantesi nello sfondo del lago e della Valbrona, ne riporterebbe una impressione tale da sentirsi in-

..... la lotta coll'Alpi è
utile come il lavoro, no-
bile come un'arte, bella
come una fede.

G. REY.



L'alpinista deve posse-
dere in grado eminente
due belle virtù: la pru-
denza e il coraggio.

A. STOPPANI.

Monte Resegone

rivalità — sbiadita anch'essa — sorta un tempo fra le operose e buone genti di Acquate e Olate, sulle quali si riflettono gli ultimi bagliori della lontana leggenda paesana. È ben vero che i furisti che vi giungono in una giornata di sole, o nella notte illuminata dalla luna, dimenticano presto Lucia e don Rodrigo, attratti dalle reali bellezze del paesaggio che ben poche città possono vantare.

Scendendo, infatti, dalla piana di Valmadrera il viaggiatore che, per la prima volta, si avvicina a Lecco, rimane colpito alla vista delle ciclopiche muraglie del San Martino, delle bizzarre merlature dell'Grignetta e della severa e caratteristica gioiata del Resegone. Tre raggruppamenti dolomitici così singolarmente diversi dai soliti e fra loro stessi da giustificare pienamente la fama che godono fra gli escursionisti e gli acrobati dell'alpinismo lombardo.

Dire di essi compiutamente non è semplice nè breve fatica. La natura vi ha profuse fantastiche bellezze che si rinnovano e modificano con le luci e le ombre bizzarramente disegnatevi dal sole. Il solo San Martino — il minore e meno visitato della triade superba — potrebbe fornire soggetti stupendi, per grandiosità e contrasto, ad artisti di valore e scalate impressionanti a consumati crodaioi.

La parete della Corna Medale superata, nell'estate del 1931, dai rocciatori Boga e Cassin dell'Alpina e del C. A. I. locale, ha tale im-

to, quando gli ultimi raggi di sole scherzano tra la nebbia leggera o il fumo dei cento camini, sembra la parete di un cratere da cui salgano a lambirla i vapori rosseggianti di lave invisibili.

Ma anche visto dal lago o dall'alto della cresta ovest del Coltignone, l'imponenza di questo stranissimo monte è tale da colpire e entusiasmare chiunque, alpinista o no, s'avvicini, con adeguato senso di comprensione, alla natura e alle sue vergini bellezze selvagge.

* * *

Meno dura allo sguardo e più civettuola (non per nulla è... femmina) si presenta la Grignetta con la sua classica forma di cono regolare. Vista da lontano, naturalmente, perchè i suoi fianchi hanno, in certi punti, l'aspetto di una foresta ciclopica dai tronchi giganteschi, pietrificatisi durante la lunga notte preistorica.

Sono noti agli alpinisti i suoi stupendi e numerosi monoliti, lanciati verso il cielo, come robuste braccia di giganti, tese in atto di minaccia o di sfida. Credo che la bella e aristocratica montagna sia unica nel suo genere. Non vasta, la si può attraversare, in un giorno, in qualunque senso. Ma chi volesse indugiarsi ad ammirare tutti i suoi Aghi e Sigari e Funghi e Lancie e la schiera infinita delle Torri e dei Torrioni seminati con prodigalità lungo i suoi canali e creste, dovrebbe fare i conti col calendario perchè non gli basterebbero alcune settimane di bel tempo. A parte il canale Porta —

citato a ritornarvi, magari nel tramonto o nel cuore della notte, quando la luna riveste di un velo d'argento le agili cuspidi che d'ogn'intorno le fanno degna corona.

Erra grossolanamente chi crede di conoscere una montagna per il solo fatto di averne scalato le cime maggiori. È, sovente, visitandola nei suoi particolari reconditi, o fuori mano, che se ne scoprono le attrattive più singolari. Le montagne sono ritrose e riservate come le belle signore: bisogna vincerle con una accorta e costante opera di seduzione.

La Grignetta nasconde ancora segreti e bellezze che, il più delle volte, l'alpinista distratto o solo preoccupato della conquista, diremo così materiale, non sospetta nemmeno. I suoi fianchi meravigliosi restano, purtroppo, per i più, come coperti da un velo. Bisogna saperne alzare qualche lembo, cautamente, e accostarsi alla bella dormiente con l'arte dell'amatore raffinato.

Ora che per merito della vecchia sezione lecchese del C.A.I. e specialmente del suo benemerito Presidente Onorario Gr. Uff. Locatelli, cavaliere del lavoro, si sta per adornare la esile vetta d'un rifugio bivacco, l'aristocratica montagna acquisterà nuovi pregi e attrattive, per le scalate e traversate invernali, di cui i suoi canali accidentati presentano itinerari non comuni anche per i singolari effetti prodotti dalla neve.

Non meno interessante, alpinisticamente ed esteticamente, è il popolare Resegone dal cui crinale frastagliato scendono i vari canali, visibilissimi da lontano, alcuni dei quali offrono, agli appassionati, arrampicate di prima forza.

Visto da Lecco e dintorni, d'inverno, quando il sole illumina con i suoi raggi pallidi, il Piano Daina e gli spigoli scendenti dai vari cucuzzoli, nella sua vasta cornice d'azzurro, esso sembra un monumento spettacoloso, concepito dal genio di un gigante.



EDOARDO RESINELLI

Le vie di salita sono varie per difficoltà e interesse. Splendida riesce anche la traversata dell'immensa groppa i cui numerosi spuntoni raggiungono tutti quasi la stessa altezza; il che, oltre a farlo rassomigliare — come argutamente notò il Manzoni — a una *resega* fantastica, contribuisce a staccarlo nettamente dalle altre montagne.

Altra caratteristica che gli dà imponenza, è la accentuata ripidità del suo versante ovest.

Per un comprensibile effetto ottico, esso sembra un vero colosso, ben più alto di quanto sia in realtà.

Durante il tramonto le sue corne terminali si tingono gaiamente di porpora; e lo spettacolo è davvero grandioso quando — caso non raro — una lunga striscia di nebbia bianca e leggera, disposta orizzontalmente, ne taglia a metà l'accidentata e irta costiera staccandone la parte superiore, che assume, così, la parvenza, di una visione lontana.... In questi ultimi tempi i numerosi e attivi rocciatori dell'Alpina Stoppani e del C. A. I. lecchese hanno tracciate nuove e interessanti vie di salita alla bella montagna, nolissima mèta di facili escursioni sociali o familiari, ma quasi ignorata quale palestra di ardite e splendide ascensioni. Alcune di queste vie vennero intitolate ai nostri defunti soci Edoardo Resinelli, Mario Angeloni e G. Rigamonti (Pinin).

Di fronte a queste meraviglie della natura sta il Monte Barro, modesto d'apparenza e di altezza. Sembra un altare innalzato dal Sommo Creatore per salarvi, con raccolta tranquillità di spirito, ad ammirare nella loro grandiosità, i tre giganti che le acque tranquille del lago rispecchiano capovolti e diafani.

A. ZULIANI.

La "festa degli alberi",

Quando la primavera sgombra le nebbie e l'atmosfera si fa pura e cristallina, frangono liete le comitive a ricercare la pace delle conche alpine, a popolare di canti il bosco amico, rivestito di nuove frondi.

Festanti schiere di giovinetti, arridenti promesse del domani, salgono i pendii ammantati di smeraldo e vanno educando l'animo al culto delle piante, simbolo della perpetuità della vita e della Patria.

Lungo i ridesti declivi, come bianchi nastri serpeggianti, scintillano al sole i ruscelli del monte e intonano il loro invitante saluto che di sé riempie ogni recesso. Alla carezza delle tiepide brezze, odoranti della flora alpina, le selve stormiscono lievi e le loro voci salgono nello spazio infinito, verso le soprasanti vette, su cui s'affardano le ultime nevi, in un disperato attaccamento alla suprema roccia.

Si rinnova, col ritorno della fiorita stagione, una cerimonia gentile, che affonda le sue origini nei tempi più remoti, allorché le idealità religiose ricercavano nella natura i motivi della loro primitiva affermazione.

E' nelle selve, gradito ricetto di una pleiade di divinità, che i sacri riti s'impongono alla fervida fantasia dei popoli, all'alba della umanità. Il bosco diventa l'altare da cui salgono le preci propiziatrici e dove si compiono i sacrifici, cari agli Dei.

Dalla profondità dei tempi, balzano incontro a noi, circonfusi di mistero, gli oscuri riti delle genti celtiche, che, nelle più folte foreste, si stringevano attorno ai Druidi, interpreti della volontà dei supremi Iddii; si tingono di poesia le gioconde festività degli Egizi, celebrate in onore di Iside e di Osiride, protettrici dei campi; acquistano un loro speciale colorito le danze e i giuochi dei Greci, ripetuti nell'alto silenzio del bosco, allietati dalle Driadi, le ninfe silvane; si ingigantiscono le solennità dei Romani, durante le quali frondosi rami venivano portati sui colli, per invocare la protezione dei numi tutelari, quando qualche grandioso avvenimento scoteva gli animi dei nostri padri.

Sul Palatino, onusto di alberi maestosi, salivano le genti allo schiudersi della primavera e l'annuale celebrazione acquistava un senso di alta religiosità, che portava a considerare le selve patrimonio inalienabile e degno del più largo culto.

Sconvolto il mondo pagano dalle invasioni barbariche, demolito il superbo edificio che l'antica sapienza aveva saputo costruire, anche le più belle costumanze ricevettero un fiero colpo e caddero nell'oblio.

Bisogna arrivare al periodo aureo delle autonomie comunali, perché il culto delle piante ritorni in onore, perché attorno ad esso si risvegliano i consensi e si riallaccino le antiche tradizioni. L'albero, segnacolo di indipendenza, assurge a un significato ben distinto. E' nelle piazze delle città italiane, pervase da un nuovo fremito, che si svolgono i comizi popolari, all'ombra delle piante maestose, sacre alla libertà.

Ma per fondere il culto del bosco al concetto della sua preminente utilità nel campo della economia nazionale, occorre venire a tempi a noi più vicini, quando la furia devastatrice degli uomini ha cominciato a denudare le pendici montane, a spogliarle del loro naturale ornamento.

Una voce autorevole s'alzò al di là dell'Atlantico, e l'inno degli Americani, in cui si sente tutto l'amore per le piante benefiche, venne a rompere l'alto sonno di quanti ignoravano l'importanza del problema boschivo.

L'inno cantato dal popolo degli Stati Uniti per festeggiare il «Giorno degli alberi», durante il quale si svolge la cerimonia della piantagione nelle terre disboscate o incolte, è una riprova della ferma volontà di conservare alla Patria il suo patrimonio forestale e di contribuire al suo graduale incremento.

«Boscaiolo, rispetta quell'albero! Non toccare neppure un ramo. Esso mi riparò nella mia giovinezza: io lo proteggerò ora. Mio padre lo piantò di sua mano e lo pose vicino alla sua capanna. Orsù, boscaiolo, lascialo stare: la tua scure non deve arrecargli danno».

Così si inizia il canto. E dal 1872, ogni anno, si ripete la cerimonia, nella forma più solenne. La Festa degli Alberi, spogliata dal mistero degli antichi riti, ha ricevuto il suo crisma, gettando semi fecondi di ulteriori sviluppi.

* * *

Seguendo l'esempio degli Stati Uniti, la «Festa degli Alberi» trovò vasta risonanza anche in Europa e fu una seconda gara di iniziative per incanalare l'opinione pubblica verso un nuovo concetto che, opponendosi al prevalente spirito egoistico, indirizzava gli animi ad una più chiara valutazione dell'importanza della selvicoltura, come fattore precipuo dell'economia nazionale.

Da noi, prima ancora che altrove, la festa assunse un suo carattere speciale durante il periodo in cui i principi egualitari di cui la Francia si era fatta banditrice, avessero valicato le Alpi e gettati profonde radici in molte città italiane.

Le coscienze intorpidite dal lungo servaggio, s'aprono all'influsso delle idee intese a rinnovare il fondamento etico della società e si strinsero intorno ai novatori, in un'ardente aspirazione di migliori cose.

Ovunque, veniva piantato l'Albero della Libertà, e attorno ad esso, convenivano le maggiori autorità, con un largo seguito di popolo, animato dal più vivo entusiasmo.

Milano, focolaio di liberi sensi e centro di ogni nobile iniziativa, nel 1797, diede la stura a queste cerimonie racchiudenti un contenuto nazionale, e altre consimili si propagarono alle città consorelle, dove più acceso si faceva sentire l'influsso del movimento repubblicano.

Ma il rito rimesso in onore, se poteva attrarre la folla, era ben lontano dal rag-

giungere quei fini che dovevano appuntarsi sulla rinascita delle foreste. Le nuove correnti, allora imperanti, avevano trovato il loro simbolo: il problema però della conservazione del bosco rimaneva ancora insoluto, senza che, in tanto succedersi di avvenimenti, fossero escogitate provvidenze atte a preservare quest'ultimo dalla sua rovina.

Erano fiammate che illuminavano un ambiente politico, che servivano a rafforzare un nuovo ordinamento civile sorto dal crollo del vecchio mondo contro cui venivano coalizzati gli sforzi, non la crociata insistente e tenace per ridare alla terra le sue folte chiome.

Il risveglio si inizia in Italia con l'opera appassionata dell'on. Baccelli, fautore fervente dell'incremento forestale, anima squisitamente romana, il quale, consapevole dell'importanza della selvicoltura, si rivolse alle giovani generazioni, varcò la soglia di ogni ordine di scuole, per svolgere il concetto educativo del culto delle piante, per instillare negli animi il rispetto agli alberi, fonte di benessere per la Patria.

E' sua la circolare che serve di incitamento: «La Festa degli Alberi diverrà festa di popolo e nelle consuetudini di ciascun paese lascerà orma profonda di gentilezza e farà penetrare il concetto che la conservazione della selva è materia di ordine sociale, preparando in tal modo gli animi ad alti e più salutarì ammaestramenti di civiltà e di progresso.»

Fu così che, nel 1899, sotto i più lieti auspici, la Festa degli Alberi, ebbe il suo battesimo nella città eterna, sullo storico colle del Palatino, su cui convennero nu-

merose schiere di giovanetti, ad aprire il solco agli alberelli, destinati, col tempo, a largire fresche ombre alla prisca dimora dei nostri avi.

* * *

Ma la mussulmana indifferenza dei governi che si succedettero alla ribalta politica, la inspiegabile miopia della classe dirigente, legata al potere da interessi in contrasto col bene del paese, il risorgente istinto di inconsulta distruzione del bosco per l'avidità sete di guadagni immediati, avevano stroncato ogni entusiasmo e, nell'immediato dopoguerra, l'accetta delittuosa contribuiva allo spopolamento del monte.

Si ripeterono con stucchevole ritmo le cerimonie della Festa degli Alberi, mentre gli animi si beavano di una vaporosa poesia inneggiante alle selve, che l'incuria degli uomini condannavano al più deplorabile abbandono.

Voci accorate di competenti e di studiosi rompevano la grigia atmosfera, senza



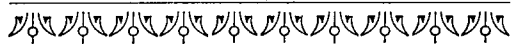
Testo della iscrizione sulla Lapide ricordo murata sulla facciata della Capanna Stoppani e che verrà inaugurata l'11 giugno 1933 - XI:

PROMOSSA DA SCHETTI OPERAI
NEL 1883

SULLE CRESTE DEL NATIO RESEGONE
LA SOCIETÀ

ALPINA OPERAIA "A. STOPPANI",
RAGGIUNTO IL SUO PRIMO CINQUANTENNIO
CON L'OCCHIO AL FUTURO
RICORDA LE OPERE DI BENE
CHE ESSA COMPI' TRA I CONTERRANEI
SVOLGENDO DALLA GRANDE NATURA
L'ITALIA E L'UMANITÀ

G. BERTACCHI.



trovare risonanza nelle alte sfere, impotenti a escogitare i mezzi opportuni per ridare alla Patria la sua veste migliore, per concorrere alla rigenerazione delle zone alpine.

Una persistente abulia tarpava tutte le iniziative, una fatalistica rassegnazione si opponeva al risorgere delle foreste di cui, in passato, era stata tanto prodiga la natura. Dalle stanche menti, non germogliò un piano ordinato, organico, di pronta attuazione, atto a preservare il monte e le nostre vallate dal loro graduale impoverimento, dall'impressionante esodo della popolazione valida, attirata altrove da altri miraggi.

Occorreva un governo forte, non legato a camarille politiche e sensibile alle reali esigenze dei bisogni del paese, per scuotere le sopite coscienze, per ridare alla Festa degli Alberi non solo il suo valore simbolico, ma, nel contempo, un contenuto pratico, rispondente alle necessità dell'ora.

La battaglia per la bonifica integrale, condotta con la sicura visione dei fini da raggiungere, non poteva astrarre dalla re-

staurazione della montagna a cui è intimamente connessa.

Il Duce del Fascismo, vegliante insonne sulle fortune della nuova Italia, con la parola incisiva che suona comandamento, ribadì il proposito di affrontare il problema forestale in tutta la sua estensione:

«Desidero riaffermare il mio saldo proposito di salvare le foreste superstite e di far risorgere le classiche selve sui monti denudati della Patria.»

Alle parole seguirono i fatti. Iniziato il ciclopico lavoro della bonifica integrale, ridate agli uomini larghe zone redente dalla malaria e dalla secolare sterilità, il monte s'avvia a coprire la sua calvizie, a contribuire al risorgimento economico della Nazione.

Istituita la Milizia Forestale, data vita alla Confederazione che si fa eco dei complessi bisogni dell'alpe, un apostolo del rimboschimento, Arnaldo Mussolini, fece sua la parola del Duce e assolvé al suo compito con inesausta passione.

L'albero votivo dedicato alla memoria venerata di chi sentì il fascino del bosco e a questo consacrò la sua nobile esistenza, ondeggia in tutte le piazze d'Italia e indica alle genti le mete da raggiungere.

Risalgano i giovanetti nell'aulente primavera, nella serenità dei monti, a rinnovare il rito della Festa degli Alberi. Nel sussurro delle foreste alpine, percorse da nuova linfa, ritroveranno l'eco della voce di Arnaldo Mussolini, incitante a completare l'opera bella e santa che fu il costante assillo della sua vita.

ARIBERTO VILLANI.

Publicato a cura della Società Alpina Operaia "A. Stoppani",
1933 - XI — Tipo - Lito Fratelli Grassi - Lecco — 1933 - XI



IL FUNGO (Grignetta)



IL SIGARO (Grignetta)

Ditta

Telefono 11-84

Domenico Anghileri

Lecco - Malgrate

Casa Fondata nel 1870

Vini d'Italia d'ogni specie

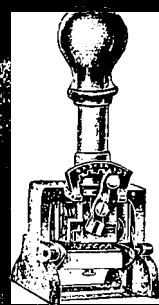
Vermouth rosso

Vermouth bianco

PRODUZIONE PROPRIA



Via A. Stoppani, 16 - **LECCO** - Via A. Stoppani, 16



FABBRICA ITALIANA ARTICOLI TOILETTA

ENRICO CONFALONIERI

LECCO

LECCO

DENTIFRICI - BRILLANTINE
CREME DI BELLEZZA
CIPRIE TALCO BORATO SHAMPOING
ACQUA DI COLONIA
SAPONE DA TOILETTA E DA BARBA
SMALTO PER UNGHIE
ROSSO PER VISO E PER LABBRA
MATITE E COSMETICO PER OCCHI

Ferdinando Pizzi - Lecco

OTTICO

OROLOGIAIO

ORFICE

Via Cavour 17

Costante Galluzzi

Telefono 14-51 - LECCO - Via Cavour 7

Elettricità - Installazioni e Forniture complete
Specializzato per impianti su automobili
Riparazioni elettromeccaniche
Apparecchi radiofonici
Riparazioni Radiotecniche - Miniwatt Expert

ROTA CARLO

MOBILI
TAPPEZZERIA

LECCO

COFANI
E ADDOBBI FUNEBRI

Via Cavour 17
Via F.lli Cairoli 2

INGRANDIMENTI in nero, sepia e a colori naturali
Porcellane, Smalti, Miniature e Ingrandimenti
dipinti all'olio - Lavori fuori studio
Industriali, Gruppi, Interni, Ritratti, Paesaggi, Ville
Corti funebri, Sposalizi
Riproduzione da qualsiasi fotografia o stampa

Premiata Fotografia Lariana

di PICOZZI & PEDRAZZINI

Via Fratelli Cairoli 8 - LECCO - Via Fratelli Cairoli 8

Immagini e cartoline per tutto
Fotografie per tessere in due ore
Montature all'inglese - Lavori perfetti ed artistici
Incisioni e Cliches per lavori industriali
Fotografia anche di sera a qualunque ora
Processi moderni - Prezzi millesimi

Emilio Mazza

LECCO - Corso Vitt. Eman. 37

Fornitura completa del Ciclo e sue parti
Cicli e telai "MAZZA,,

FURGONCINI

Telefono 19-13

Casella Postale 60

G. Redaelli & Figlio

TRASPORTI - SPEDIZIONI
TRASLOCHI
PRESA E CONSEGNA A DOMICILIO

Via Ghislanzoni 33

Lecco

VASSENA BARTOLOMEO - LECCO

Telefono 14-75

Via Fratelli Cairoli 5

Drogheria

Vermouth, Marsala, Liquori, Acque minerali - Vasto assortimento Caramelle
Torrefazione propria dei migliori Caffè

Bottiglieria

PREMIATA TINTORIA MODERNA GIOVANNI GERVI

LECCO - Via Fratelli Cairoli

SPECIALITÀ LAVATURA CAPPELLI
Speciale lavaggio a secco e chimico per abiti
da Uomo e Signora - soprabiti e paletot con
paramonture di qualsiasi tipo di pellicerie
Si lavano pellicce, mongolie e guanti

SARTORIA

FEDELE GALIMBERTI

VIA MASCARI 36 LECCO VIA MASCARI 36

CONFEZIONE ACCURATA
RICCO ASSORTIMENTO STOFFE DELLE PRIMARIE
CASE NAZIONALI ED ESTERE

BIRRERIA
BOTTIGLIERIA
GELATERIA

BILIARDI
RADIOCONCERTI

CAFFÈ BAR UNIONE

Proprietari: BREDI DI COLOMBO BATTISTA

Piazza Garibaldi LECCO Telefono N. 15-07

MOTTA
PANETTONI

Tutte le Specialità
per Prenotazioni

Torrefazione
dei migliori
Caffè

Valsecchi Pietro

Piazza XX Sett. - LECCO - Telefono 17-73

Generi Alimentari
Olio Oliva
delle migliori case

Antonio Gerosa & Figlio

VINI - MARSALA - VERMUT
Forniture per Rifugi Alpini

TELEFONO N. 12-38

LECCO - LAORCA

A. B. Brambilla

Via Cavour 16 - LECCO - Telefono 17-55

Commercio Uova - Pollame.
e Selvaggina

Specialità in SCI BALILLA
Esecuzione di SCI in tutte
le misure
RACCHETTE per neve
RIPARAZIONI

CORTI CARLO

LECCO - Via Lazzaretto 10

Premiato laboratorio
per la lavorazione del legno

MOBILI SPECIALI
PER CUCINA

Automotogarage
Fabbrica Sidecar
Noleggi Auto
Accessori Auto - Moto

Esclusività per LECCO
e Circondario
delle
MOTO

B. S. A. BENELLI SERTUM

ESPOSIZIONE PERMANENTE
Cambi - Dilazioni - Prezzi convenienti

Ufficio vendita: LECCO, Piazza Garibaldi - Telefono 19-05
Officina Riparazioni: CASTELLO - Telefono 24-05

ALBERTO & LUIGI VIGANÒ

Longhi Paolo

Salumeria

Burro
Formaggi
Conserve
Specialità Gastronomiche

Lecco

Via Cavour 11
Telefono 18-47

Albergo "Corona e Malta,,

Telefono 16-34 - LECCO - Piazza Garibaldi

Proprietari FRATELLI NEGRI

GARAGE
ASCENSORE
ACQUA CORRENTE
CALDA E FREDDA
TERMOSIFONE
MASSIMO COMFORT

AZIENDA TRASPORTI
SERVIZIO CON AUTOCARRI
di piccola e grossa portata
per qualunque destinazione

Giuseppe Bianchi

Piazza Muzzi 7
Telefono 19-95

LECCO

L'Alimentare

di

PIETRO PELLEGGATTA

Specialità LATTICINI - SALUMI - COLONIALI

LECCO

Via Cavour N. 29

BONOMI & CONSONNI

NOLEGGIO AUTO - AUTOBUS

TELEFONO N. 10-64 - LECCO - VIA CAVOUR N. 12

ALBERGO RISTORANTE "ROMA,"

GARAGE TERMOSIFONE
ACQUA CALDA E FREDDA
IN TUTTE LE CAMERE
LA PIÙ BELLA CUCINA
I MIGLIORI SERVIZI IGIENICI
Servizio Bagni sempre pronto

LECCO
TELEFONO 23-40

(vicinissimo alla Stazione Ferroviaria)

OFFICINA MECCANICA **BONELLI OSVALDO**

INSTALLAZIONI MACCHINE FRIGORIFERE
MODIFICHE, RIPARAZIONI e PEZZI DI RICAMBIO

COSTRUZIONI MECCANICHE

Fabbriche di Ghiaccio
Locali Frigoriferi
Gelaterie Moderne

LECCO
Via Ponchielli 11

Pastorizzazione e Refrigerazione del Vini e
Vermouth
e tutte le applicaz. del freddo

MOBILI d'ogni genere **PAROLARI FRANCESCO - LECCO**

FRATELLI FUMAGALLI

OFFICINA CARRADORI

CARROZZERIA DI CAMIONS - RIMORCHI - CABINE
CARRELLI E APPARECCHI SPECIALI
PER TRASPORTI E TRAVASO ACIDI

LARGO MANZONI 1 **LECCO** LARGO MANZONI 1

NEGOZIO TESSUTI
DITTA

Mazzoleni Virgilio

detto "GARIBALDI,"

LECCO



Calzoleria
Luiqi Vassena
Lecco

Via Pietro Nava 4

Calzature per
MONTAGNA
e da **SCI**
Tipi e Modelli personalmente provati

FOTOMATERIALE
B. VASSENA
LECCO

VIA FRATELLI CAIROLI - TELEFONO 14-75

Laboratorio Fotografico
Sviluppo e Stampa
per Dilettanti

Ingrandimenti
e Fotografie
in porcellana
per Cimitero

Vendita
PELLICOLE
LASTRE
e CARTE
FOTOGRAFICHE

Ai PIANI RESINELLI

Il ritrovo più familiare è indubbiamente il Rifugio della SOCIETÀ ALPINA OPERAIA
"ANTONIO STOPPANI," condotto da

CARLUCCIO PEVERELLI

il quale accorda sconti speciali a tutti gli arrampicatori

TRATTAMENTO ECCEZIONALE

PREZZI MITI

Farmacia **A. Stoppani**

del dottor Marino Provasi

Via Anton. Stoppani 24 - Lecco - angolo Via C. Cattaneo

Specialità proprie - Dasto assortimento specialità
medicinali Nazionali ed Estere

Unico depositario dei Cinti Perisinotti che guariscono l'Ernia

Ricordatevi nelle urgenze il numero del telefono 11-72

Garage

Lavaggio
Ingrassatura moderna
Benzina-Olio-Gomme
Pezzi di ricambio
Biciclette

Carrozzeria
Verniciatura
Nitro-Cellulosa
Impianti elettrici
Officina riparazioni

SAVAS

Corso V. Em. 11 - **LECCO** - Telefono 14-70

Giugno 1933



Elogio del poeta

dono della R. Alfina Operaia Antonio Stoppani



*Ecco un negozio splendido
Di tutti alimentari
Che fra i suoi scelti pari
Un degno posto tien.*

*Eccelsi vini italici
Ristoro di chi langue
Riso che fa buon sangue
Uova dal tuorlo d'or.*

*Risplende l'olio vergine
Prezioso condimento
Mentre i salumi al vento
Spandono un grato odor.*

*Nulla dirò del cacio
Dolcissimo o piccante
Che al desco benestante
Compare tutti i dì.*

*Ed il formaggio principe
Viva del Bel Paese!
Che già fra noi si rese
Famoso e famigliar.*

*Il burro poi sceltissimo
Succo di pura panna
Come l'ebraica manna
Contiene ogni sapor.*

*Sui nostri banchi sfoggiano
Le varietà più rare
La Casa Alimentare
Abbonda d'ogni ben.*

*Dunque a comprar qui affrettati
O cittadini di Lecco
Ed un bel terno secco
Di vincer ti parrà.*

*E tu che ad ogni sabato
Dai monti scendi al piano
Non ritornar lontano
Senza sostare qui!*

**CASA
ALIMENTARE
MILANESE**



LECCO



CITTA' DI LECCO

Società Alpina Operaia "A. STOPPANI,,

1883 - LECCO - 1933 - XI

Lecco, 5 Giugno 1933 - XI.

EGREGIO SIGNORE,

La S. V. Ill.^{ma} è invitata a presenziare alla celebrazione cittadina del 50° anniversario di fondazione di questo Sodalizio alpinistico, ed al discorso commemorativo che sarà tenuto dall'egregio concittadino *Sig. Avv. Giuseppe Muttoni* Domenica 11 Giugno, all'ore 16.30, nel Salone d'Onore del Municipio.

Sarà assai gradito il Suo intervento.

Con particolare osservanza,

IL COMMISSARIO DELL'O. N. D.
Cav. Adolfo Paderno

IL PRESIDENTE DELLA S.A.O.A.S.
Cav. Uff. G. B. Ronchi

